

DICEMBRE 2005
ANNO XLI - NUMERO 428
www.manitese.it

manitese

MENSILE DI "MANI TESE" ORGANISMO CONTRO LA FAME E PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

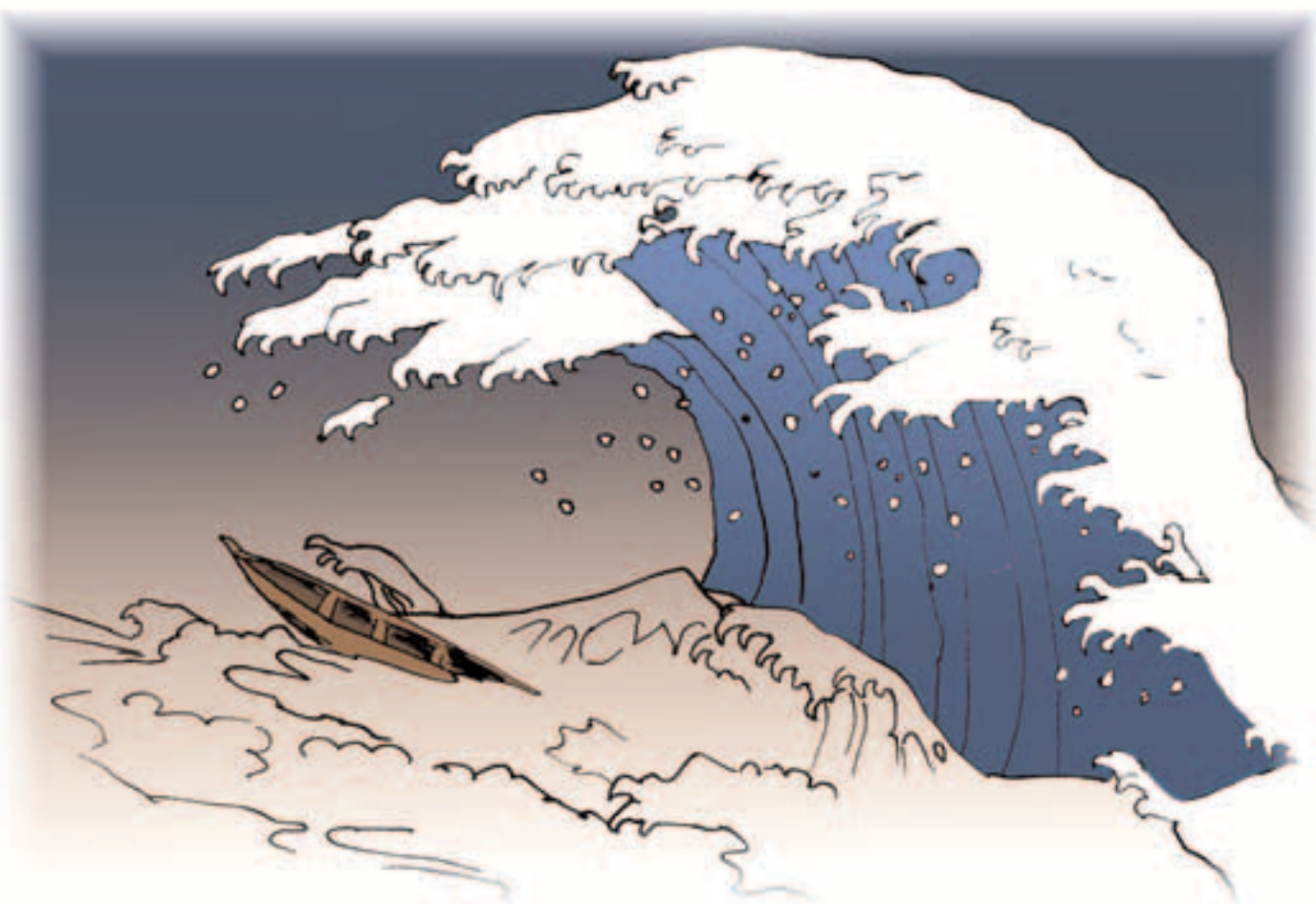
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Cremona - In caso di mancato recapito reinviare all'ufficio di Cremona ferrovia detentore
del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere i diritti postali.



UN NATALE DOPO

La ricostruzione a un anno dallo tsunami

Tikkie l'onda



Questo Natale Mani Tese distribuisce nelle piazze italiane una favola per i più piccoli. La storia é il viaggio di un bambino tra le popolazioni dello tsunami, che dopo la grande onda ricostruiscono i loro villaggi distrutti.

QUESTO MESE



Un progetto speciale per natale
La favola di Tikki e l'onda



Burkina Faso
Istruzione elementare



India
Sviluppo per le donne

4 Editoriale di Filippo Mannucci

IN PRIMO PIANO

5 Un progetto speciale per natale

6 Tamil Nadu, dicembre 2005

Intervista ad Antony Raj di Erica Pedone

9 Obiettivo pesca a cura di Silvia Rovelli

11 Obiettivo ricostruzione a cura di Silvia Rovelli

ESSERE MANI TESE

13 Vi ricordate dei Pe' no Chão

SPECIALE PROGETTI NATALE 2005

14 La cooperazione di Mani Tese

16 I progetti avviati da Mani Tese nel 2005

CULTURA

20 Se gli alberi avessero gli occhi
di Giulio Sensi

CAMPAGNE

22 Diritti umani: una sfida per la responsabilità sociale d'impresa?
di Mariarosita Cuttillo, Giulia Cordella, Silvia Colombo

RECENSIONE

24 Rapporto sui diritti globali 2005
di Jason Nardi

TRADEWATCH

25 Il boomerang del pomodoro di Roberto Sensi

CRBM

26 L'eredità di Ken Saro Wiwa
di Luca Manes

NOTIZIE DAL MONDO

27 Notizie dal mondo dei paesi agricoli (e dei paesi produttori) a cura del CEDOC

STILI DI VITA

28 Dettagli per l'ecologia di giustizia
di Karima Isd

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

29 Servizio civile: coraggio, voglia, soddisfazione!
di Angela De Nicola, Anna Negri e Irene Palmisano

PROGETTI MANI TESE NEL MONDO

a cura di Erica Pedone, Cristina Sossan, Silvia Rovelli e Chiara Vezza

31 Burkina Faso

Costruzione di una scuola elementare a tre aule

33 India

Sviluppo integrato per le donne di Veppanthattai



Editoriale di Filippo Mannucci

Effetto Natale

Prima di Natale, si sa, i negozi sono aperti anche la Domenica. Ovvio. Il nostro è il Natale dell'opulenza, i regali sono il suo vero simbolo. Il Natale è un'occasione di business da non perdere, soprattutto in periodo di recessione. Un momento per dare libero corso alle strategie commerciali: Babbo Natale è rosso perché il rosso è il colore della Coca Cola, che ne ha inventato il look. Soprattutto a Natale la gente deve essere invogliata a comprare: luci nelle strade, musiche rilassanti, cornamuse, bontà. Perché non viene ritrasmesso lo spot del tipo con la busta gialla che ha un unico scopo nella vita, comprare il più possibile ed essere ringraziato per questo?!

Pochi ricordano cosa fosse il Natale fino a pochi decenni fa. Pochissimi si sentono in imbarazzo al confronto tra un bambino che nasce povero in una capanna e la festa che ci siamo costruiti per celebrarlo. L'importante è pensare che sia un fatto avvenuto 2000 anni fa, pensare che sia solo il simbolo di qualcosa di lontano e trascendente, non pensare che questo fatto si ripeta ogni giorno, ogni minuto, poco lontano da noi. Aldilà di una linea invisibile, il mondo guarda affascinato la nostra parodia.

Di una cosa non si deve parlare, a Natale: di cosa produce il nostro stile di vita. La peggiore parolaccia è *sobrietà*, cioè il rifiuto di lasciarsi ubriacare dalle luci e rimanere lucidi. Lucidi per riconoscere i legami strettissimi tra il nostro modo di vivere e la negazione dei diritti di molti popoli del mondo. Per vedere che è il petrolio che alimenta le nostre centrali elettriche, sovraccariche a Natale, e che ha prodotto l'assurda guerra irachena. Per vedere che sono i nostri diamanti che destabilizzano molti paesi africani, forniscono le risorse per le armi e producono guerre decennali e decine di milioni di rifugiati. Per vedere che produciamo così tanti inquinanti che non bastano più tutte le foreste del mondo per contrastarli. Per chiedersi che se l'ananas costa così poco ci sarà pure un motivo. Per capire che non possiamo colmare i vuoti o dimostrare l'affetto comprando semplicemente un regalo più bello.

Ci penseranno i cassonetti stracolmi del 26 dicembre e le pubblicità delle cure dimagranti in gennaio a ricordarci le conseguenze del nostro modello di sviluppo sulla nostra vita. Quello che cercheranno di nasconderci sono gli effetti che tutto questo ha sul restante 80% della gente del mondo.

Esce il numero 41 di Strumenti, la rivista quadrimestrale di didattica interculturale del CRES.
Per informazioni <http://www.manitese.it/index.php?strumenti>



Con questo numero, si chiude il primo anno del nuovo Mani Tese, uno sforzo di tutta l'Associazione per garantire l'informazione puntuale sul Nord e sul Sud del mondo, sui progetti e su

Mani Tese. Vi chiediamo di rinnovare il vostro sostegno alla nostra rivista, effettuando un versamento di 18 euro all'Associazione (causale: SOSTEGNO RIVISTA "MANI TESE" 2006).

La Redazione

manitese

ORGANISMO CONTRO LA FAME E PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

REDAZIONE

Filippo Mannucci (direttore),
Sandra Cangemi (dir. responsabile),
Jason Nardi (capo redattore),
Giorgio Conconi, Alberto Corbino, Mariarosa Cutillo,
Luca Martinelli, Erica Pedone, Giulio Sensi.

Segreteria: Marco Fava, Luca Martinelli, Erica Pedone

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Piazzale Gambarà 7/9 - 20146 Milano
Tel. 02/4075165 - Fax. 02/4046890 - c.c.p. 291278
c.c. bancario 40 c/o Banca Popolare Etica
sede di Padova, Piazzetta Forzatè 2 - ABI 05018 - CAB 12100
E-mail: manitese@manitese.it Internet: www.manitese.it

Coloro che desiderano ricevere a casa propria, per un anno, "Manitese" possono farlo effettuando un versamento di 18,00 euro all'Associazione, indicando nella causale SOSTEGNO RIVISTA "MANITESE". Oltre che ai sostenitori, invieremo la rivista a tutti coloro che con le proprie offerte supportano il lavoro di Mani Tese nel Sud del Mondo.

PROGETTO GRAFICO:

THE OTHERS ADVERTISING
Foto di copertina : Tips Italia
Stampa IGEP - Cremona
Stampato su carta riciclata

Registrazione al Tribunale di Milano n. 6742 del 28 Dicembre 1964

Un progetto speciale per Natale

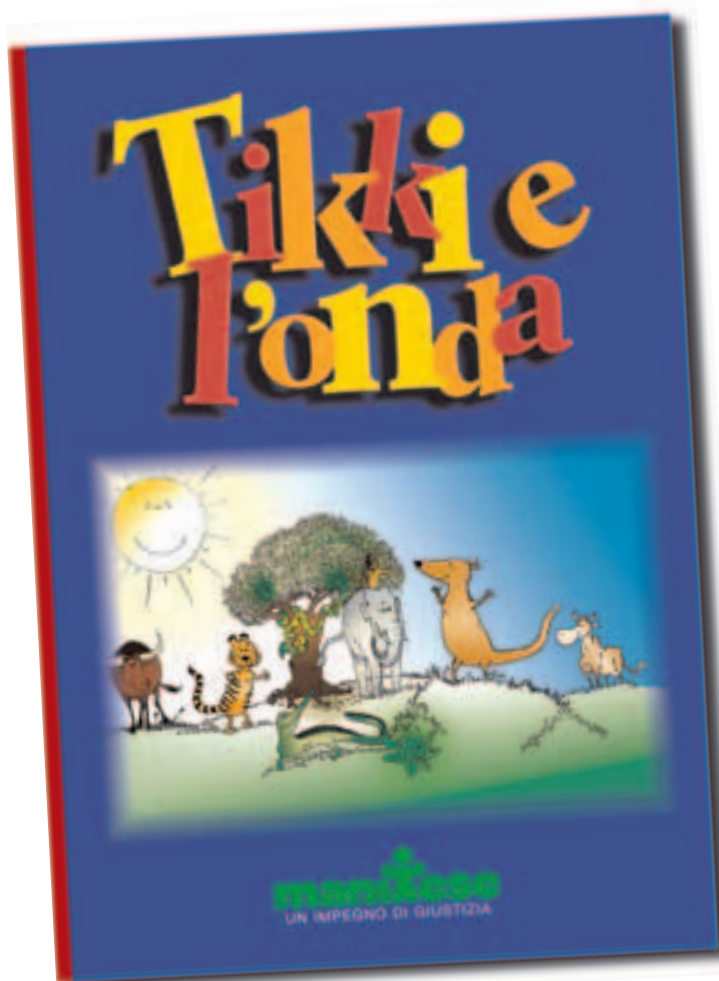


di un bambino. I colori, i frutti e gli animali dell'India accompagnano il racconto dell'arrivo dell'onda dello tsunami. Agli abitanti del villaggio non accade nulla perché Tikki li avvisa per tempo. Insieme, poi, ricostruiscono il villaggio con l'aiuto degli animali. La versione fiabesca di una catastrofe che avrebbe potuto essere affrontata in modo diverso se solo si fosse mantenuto il contatto con la natura.

Questo libretto verrà distribuito prima di Natale nelle principali piazze italiane dai volontari di Mani Tese. Sarà possibile ordinarlo, in cambio di un'offerta, anche dal sito di Mani Tese, www.manitese.it, oppure chiamando il numero verde 800-552456. Basta inviare un fax o una mail a Mani Tese indicando il progetto scelto, il numero dei biglietti e lettere che si desidera ricevere, l'indirizzo a cui vanno spediti e la copia del bollettino o bonifico effettuato, indicando il vostro numero di telefono per eventuali chiarimenti. ●

Per i versamenti:

CCP 291278, intestato a Mani Tese, P.le
Gambara 7/9, 20146 Milano
Conto Corrente Bancario n° 40, presso
Banca Etica, CAB 12100, ABI 05018, CIN X,
indicando il proprio indirizzo
Carta di Credito: www.manitese.it



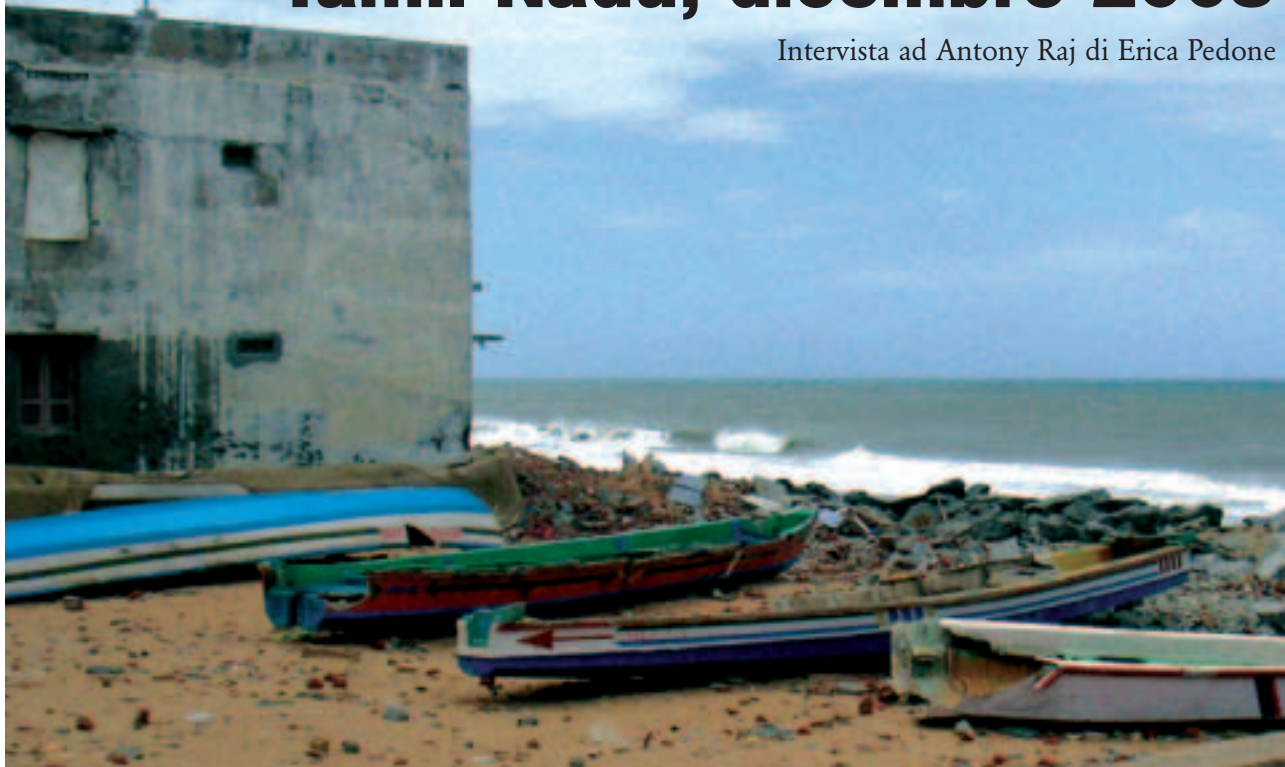
Inondati dalle "offerte speciali", possiamo fare una "scelta speciale": rinunciare al consumismo sfrenato. Hai progetti per Natale? Ci piacerebbe coinvolgerci nei nostri. Per un Natale diverso puoi destinare la somma prevista per i regali a una comunità del Sud del mondo, creando così una possibilità di vita dignitosa per migliaia di persone; e con un biglietto d'auguri di Mani Tese puoi spiegare ai tuoi amici che hai fatto una scelta di solidarietà, un valore di cui sentiamo parlare spesso e che hai ora la possibilità di mettere in pratica.

I progetti per i quali chiediamo un contributo prioritario sono volti alla ricostruzione dei villaggi devastati dallo tsunami. È passato un anno, ma ancora molto resta da fare e Mani Tese non può dimenticarlo.

Non possiamo scordare, però, nemmeno il Natale dei bambini italiani, e per loro abbiamo realizzato la fiaba di "Tikki e l'onda", che racconta in chiave molto delicata il viaggio in India di una mangusta e

Tamil Nadu, dicembre 2005

Intervista ad Antony Raj di Erica Pedone



È già da tempo che non si parla più dello tsunami che ha colpito il Sudest asiatico il 26 dicembre del 2004. Tutto il 2005, però, è stato l'anno delle catastrofi naturali: l'uragano Katrina negli Usa; l'uragano Stan che ha devastato il Centro America. Si parla, di nuovo, d'emergenza, e poi di ricostruzione. Gli interventi sponsorizzati agli organismi sovranazionali non rispondono, spesso, alle reali esigenze della popolazione locale, delle vittime. Ad un anno dallo tsunami, e mentre seguiamo con interesse l'evolversi della situazione centroamericana (e guatemalteca, in particolare), abbiamo intervistato Antony Raj, segretario di Magres, per avere una testimonianza diretta della situazione nelle zone costiere del Tamil Nadu, in India.

Chi è intervenuto dopo lo tsunami e cosa è stato fatto?

Dopo lo Tsunami molte Organizzazioni non governative hanno cominciato a svolgere attività nella zona costiera colpita. Mi riferisco, in particolar modo, alla costa del Tamil Nadu, lo stato dove operiamo da molti anni. Il Governo indiano, dopo aver rifiutato gli aiuti internazionali, però, non ha saputo dare risposte sufficienti per coprire tutte le necessità e i bisogni della popolazione colpita dallo tsunami. Lo stato del Tamil Nadu, ad esempio, si è

occupato della ricostruzione degli alloggi, ma le case ricostruite sono delle baracche in lamiera. Il tetto, quando il sole picchia, fa diventare un forno l'unica stanza dove vive, spesso, una famiglia intera. Dieci persone stipate in un unico spazio. Grazie all'aiuto di alcune Ong, però, i tetti in lamiera sono stati ricoperti da enormi foglie di piante da cocco, per attenuare l'effetto serra. Un'altra cosa che si può dire è che il Governo, invece di distribuire i finanziamenti direttamente alle persone colpite dallo tsunami, ha concesso aiuti ai partiti, che non hanno provveduto a un'equa distribuzione, seguendo nella pratica dei soliti favoritismi.

Le cifre ufficiali parlavano di circa 14.000 morti, nello stato del Tamil Nadu. Ce lo conferma?

Sarebbe bello. Perché, per quanto si tratti di un numero elevatissimo, non corrisponde purtroppo a realtà. Sono scomparse nel nulla circa 50.000 persone, che non rispondono agli appelli. Il governo, però, si è impegnato a dare ai famigliari superstiti 100.000 rupie (quasi 1900 euro): una cifra imponente se moltiplicata per il numero reale delle vittime. La triste verità è questa, ma trattandosi di persone senza diritti, viene oscurata.

Lo tsunami ha creato un forte trauma nella popolazione. Come si è cercato di superare lo shock creato dall'onda?

Lo shock non è stato superato ancora da tutti, molti hanno paura perché spesso vedono in tv o leggono sui giornali notizie che parlano di altri piccoli casi di onde anomale. Noi abbiamo lavorato in rete con altre associazioni e diocesi per dare sostegno psicologico e fornire assistenza soprattutto ai bambini, e seguire le donne e i pescatori. I preti della chiesa cattolica, visto che la stragrande maggioranza degli abitanti della costa è cattolica, ci hanno aiutato molto in questo senso. I sacerdoti hanno agito da educatori, coinvolgendo i bambini in attività e in giochi.

Noi, come Magres, con l'aiuto di Mani Tese, abbiamo previsto nel progetto anche un'azione per il sostegno psicologico.

Quali sono le peculiarità del progetto che state portando avanti?

Una delle funzioni e delle attività più importanti che stiamo portando avanti è il sostegno legale, legato al recupero dei documenti e delle certificazioni andati perduti a causa dello tsunami. È una considerazione che nessuno fa, però è fondamentale: bisogna reinserire la gente all'interno di un sistema di legalità. Per questo siamo andati alla ricerca dei documenti identificativi e personali di ciascuno, in modo da poter far ripartire la vita in condizioni di normalità senza perdere quel passato che, dopo la tragedia, le istituzioni stentavano a riconoscere. Ricordiamoci che stiamo parlando di fuori-casta, i cui diritti vengono schiacciati quotidianamente in condizioni di routine, figuriamoci a seguito di un evento catastrofico come è stato il passaggio dello tsunami. Oltre a questo, si aggiunge anche il problema della proprietà della terra. Ci sono interessi da parte di imprese multinazionali per la costruzione di strutture alberghiere per incentivare il turismo, che il governo ovviamente appoggia. La terra è di proprietà del governo e a rigor di logica può farne ciò che vuole, ma questa stessa terra, in passato, era stata data in usufrutto

alle comunità di pescatori attraverso l'intervento della chiesa. Ora, però, il governo coglie l'occasione per riprendere il controllo delle coste per far partire le speculazioni edilizie. Con la scusa della sicurezza, il governo ha invitato la gente a lasciare la costa o a ricostruire le case ad una distanza minima di 500 metri dal mare. Lo scopo non è certo la preoccupazione per la sicurezza degli abitanti della costa, ma quello di vendere la terra alle imprese. L'abbandono della costa implica un massiccio inurbamento e l'aumento del numero di disoccupati che invadono un contesto urbano già precario e difficile.

Fortunatamente, la gente non se ne vuole andare. E noi la aiutiamo a restare.

Gli abitanti della costa sono principalmente pescatori: hanno perso tutto con lo tsunami?

Nelle zone colpite dalla tragedia vivevano tre categorie di pescatori. La prima, costituita da pescatori che avevano barche grandi e tutti gli strumenti necessari per la pesca in alto mare.

La seconda, di pescatori che vivevano in condizioni socio economiche di media entità: gente che possedeva una barca in grado di uscire in mare aperto, reti in grado di garantire ogni giorno una quantità di pesce sufficiente per vivere in modo dignitoso e capaci anche di organizzarsi in piccole cooperative. La terza categoria possiede a stento un piccolo catamarano o imbarcazioni insicure. Questi



pescatori non sono organizzati e non hanno gli strumenti e la forza per creare legami di solidarietà e cooperazione tra loro, per affrontare le situazioni di crisi o emergenze come ad esempio quella creata dallo tsunami. E, comunque, hanno perso tutto. Magres, ovviamente, sta lavorando con questa ultima categoria di

persone, la più svantaggiata, che, ignorando i propri diritti, ha ricevuto supporti economici risibili e non è stata in grado di ripartire da sola. Abbiamo acquistato piccoli catamarani, reti, insomma tutti gli strumenti necessari per far ripartire le attività. L'obiettivo è quello di avvicinare economicamente i



pescatori della terza categoria, almeno a quelli della seconda. Ovviamente, questo obiettivo incontra molti ostacoli: i più ricchi ostacolano lo sviluppo dei più poveri per paura di perdere mercato. Un po' quello che accade a livello internazionale riprodotto a livello locale. Chi controlla l'economia, non vuole perdere il proprio potere. Ci sono anche una serie di aspetti positivi: alle donne è stato assegnato un ruolo fondamentale. Il pesce deve essere fatto circolare nei mercati e le donne vengono formate e organizzate in gruppi per la distribuzione di questo alimento, fondamentale per il nutrimento delle popolazioni costiere e per gli abitanti delle città dell'interno. In ultimo, non perché siano meno importanti, stiamo lavorando con 1000 bambini perché si possa garantire loro un'educazione adeguata, sia a livello di istruzione che di recupero del trauma. Sono loro il nostro futuro. ●

Antony Raj è il segretario di MAGRES, **Maria Grace Rural Educational Society, un'organizzazione che lavora in Tamil Nadu con Mani Tese dal 1997**. Educazione, formazione ai diritti della popolazione, organizzazione di gruppi di donne e giovani: sono questi i principali obiettivi portati avanti con i progetti realizzati insieme a Magres. Nel concreto, vengono realizzati corsi per la creazione di piccole attività produttive, attraverso la concessione di microcredito, promozione di attività di risparmio. Nell'area è particolarmente presente la piaga dello sfruttamento minorile e quindi i progetti avviati con questo partner hanno sempre una parte dedicata alla soluzione di questo problema. Sono dunque le donne e i bambini, nella stragrande maggioranza dei casi non appartenenti a nessuna casta, i protagonisti dei progetti. L'esclusione sociale e l'emarginazione provocata dalla condizione di fuori casta crea un degrado insostenibile. È fondamentale, quindi, educare e formare i fuori casta sui diritti umani e – in particolare – sui diritti delle minoranze: combattere il lavoro minorile, valorizzare il contributo della popolazione femminile ed affrancarla dallo stato di sottomissione e provvedere sistemi di aiuto legale a favore dei fuori casta, sono gli unici modi per garantire a queste comunità condizioni di vita dignitose.



Obiettivo pesca

a cura di Silvia Rovelli

Progetto 2060/ D

Titolo: PROGRAMMA DI RIABILITAZIONE IN 11 VILLAGGI DI PRAKASAM COLPITI DALLO TSUNAMI

Responsabile: ASSIST

Ubicazione: Distretto di Prakasam, Andhra Pradesh, India

Importo: 519.539 Euro per 3 anni

Contesto specifico

Il Distretto di Prakasam è suddiviso in 56 mandal, ed ogni mandal è composto, in media, da 20 villaggi, per un totale di 1.007 villaggi in tutta l'area. L'84% della popolazione del Distretto, che si aggira intorno ai 3 milioni di persone secondo il censimento del 1991, vive nelle zone rurali. Le maggiori risorse naturali sono costituite dalla terra, dall'acqua e dalla popolazione. La terra in generale è fertile, ma l'unica fonte consistente da cui attingere per irrigarla è il fiume Krishna. Si coltivano soprattutto tabacco, cotone, peperoncini, arachidi, orticole e piante della foresta. Una vasta zona del Distretto è desertica, ed è proprietà sia pubblica sia privata. Negli ultimi anni la popolazione si è trovata a dover affrontare frequenti inondazioni durante la stagione delle piogge, alternate a periodi di estrema siccità durante l'estate, con temperature che hanno raggiunto i 45 gradi C°.

Uno dei principali problemi è costituito dalla scarsità di acqua potabile: benché ci siano più di 10.000 pozzi trivellati e più di 4.000 pozzi a cielo aperto, solo 1/3 di essi fornisce effettivamente acqua alla popolazione. Nei restanti 2/3, l'acqua è salata o non è potabile o i pozzi si chiudono dopo un breve periodo a causa della scarsa manutenzione. Il Distretto di Prakasam vanta più di 100 Km di costa (dei 945 totali dell'Andhra Pradesh), lungo i quali sono molto sviluppate le attività di pesca. Anche la costa è soggetta a frequenti cicloni.

Il responsabile del progetto

La ONG indiana ASSIST, nata nel 1985 al fine di dare vita ad un movimento popolare che punti ad uno sviluppo autonomo attraverso la formazione

ed organizzazione di associazioni popolari, ha fornito tutta l'assistenza necessaria, fin dai primi giorni dopo il maremoto, per evacuare i pescatori dei vari distretti, tra cui quello di Prakasam, e per sostenerli psicologicamente. Dopo aver assistito con misure immediate la popolazione colpita dallo Tsunami, ASSIST si è proposta, nell'arco di tre anni, di trasformare questo momento di crisi in un'opportunità grazie alla quale rafforzare le capacità delle comunità di pescatori, in modo che sappiano affrontare situazioni simili nel futuro e siano responsabili del proprio sviluppo. Questo progetto copre un'area di 11 villaggi tra i più colpiti nel distretto di Prakasam, in Andhra Pradesh, ed è finalizzato ad avviare un processo di sviluppo sostenibile in queste comunità, attraverso il rafforzamento delle competenze e delle responsabilità delle organizzazioni della popolazione.

Cosa è stato fatto

ASSIST ha intuito la necessità di sostenere, attraverso un'attività di sostegno psicologico, il morale e le motivazioni della popolazione, distrutta dall'entità del disastro e dalle perdite umane e materiali subite. L'attività, mirata a riportare fiducia e coraggio all'interno della comunità, si è rivelata molto utile per riportare un clima pacifico, sereno e normale, tale da consentire alla gente di riprendere le proprie attività ed occuparsi dello sviluppo futuro. Attraverso il sostegno psicologico, sono state superate le superstizioni legate agli eventi soprannaturali e la paura dell'oceano; grazie ad una paziente opera di persuasione, i genitori sono stati spinti ad incoraggiare i propri figli a riprendere la scuola ed hanno avviato attività di risparmio per poter riprendere le attività di sussistenza.

Per permettere ai pescatori di riprendere il loro lavoro, sono state fornite loro barche e reti; complessivamente, i pescatori hanno ricevuto 33 barche in vetro resina e 108 catamarani in legno. Sebbene le barche siano state donate gratuitamente, i pescatori hanno accettato l'idea di ripagare entro 3 anni una parte del costo totale delle barche e delle reti, ver-

sando la somma ad un fondo comunitario da usarsi per l'acquisto di altre barche e reti, in modo che tutta la popolazione possa nel tempo condurre autonomamente attività di sussistenza senza dipendere dagli usurai e dai banchieri che applicano enormi tassi d'interesse.

Una ricostruzione partecipata

Per quanto riguarda la situazione abitativa, ASSIST, con la collaborazione del governo, ha intrapreso un programma per la costruzione di 1.740 abitazioni nei villaggi danneggiati dallo Tsunami. In alcuni villaggi sono state ripristinate le fonti di acqua potabile: pozzi a cielo aperto già esistenti e diventati salini a causa dello Tsunami sono stati risanati, mentre in altri villaggi sono stati costruiti nuovi pozzi a cielo aperto o trivellati affinché la gente potesse disporre di acqua potabile.

Inoltre, ASSIST ha continuato a promuovere e sostenere le organizzazioni comunitarie, che rappresentano i mattoni dello sviluppo sostenibile dei villaggi. Già prima d'intraprendere le misure d'assistenza e riabilitazione, ASSIST si era preoccupata di organizzare comitati di villaggio che si occupassero in prima persona della ripresa globale delle rispettive comunità; circa 55 membri di questi comitati, che hanno funzionato in modo efficace e soddisfacente, hanno ricevuto una formazione intensiva per un periodo di 2 giorni, relativa alle attività di promozione della sussistenza, i programmi per le abitazioni e altre attività per lo sviluppo comunitario. Infine, sono stati fatti sforzi per promuovere società per lo sviluppo dei villaggi, che comprendessero tutte le famiglie come membri. Per quanto riguarda invece i gruppi di solidarietà, le donne sono state motivate a continuare l'attività di risparmio e ad usarla per migliorare la loro situazione economica. ●



“Il mondo intero ha ascoltato la sofferenza dei popoli del sud est asiatico e tutto il mondo ha risposto generosamente per riportare la normalità. Abbiamo bisogno del tuo sostegno per ricostruire una vita dignitosa e al sicuro dai pericoli per queste comunità e per prenderci cura soprattutto dei bambini”

Ranga Rao, direttore di Assist

COSA PUOI FARE TU?

Con 20,00 euro

contribuisci a fornire l'assistenza scolastica ad un bambino per un anno.

Con 50,00 euro

finanzi la ricostruzione di un pozzo a cielo aperto.

Con 100,00 euro

contribuisci a finanziare la costruzione di servizi igienici in una scuola.

Con 180,00 euro

finanzi un corso di formazione professionale per un adolescente per un anno.

Obiettivo ricostruzione

a cura di Silvia Rovelli

Progetto 2060/E

Titolo: PROGRAMMA DI RIABILITAZIONE PER LA POPOLAZIONE DI 5 VILLAGGI COLPITI DALLO TSUNAMI

Responsabile: Maria Grace Rural Educational Society (MAGRES)

Ubicazione: Distretti di Tirunelveli e Kanyakumari, Tamil Nadu, India

Importo: 52.218 Euro

Contesto specifico

La popolazione dello Stato è di circa 62 milioni di persone; il tasso di alfabetizzazione si attesta sul 75% per gli uomini e sul 65% per le donne, ma si riduce al 39% per la popolazione fuori casta. Numerose sono le industrie (il Tamil Nadu è il quarto Stato più industrializzato dell'India). Lo Stato vanta un numero consistente di programmi di intervento nel campo sociale, ma presenta gravissimi problemi quali la piaga del lavoro minorile, lo sfruttamento della donna, la dote, il sistema delle caste ancora esistente. Il 20% della popolazione è costituito da fuori casta, mentre il 40% vive al di sotto della soglia di povertà.

Il clima dello Stato del Tamil Nadu è prevalentemente tropicale, caratterizzato dai monsoni che, in due periodi dell'anno (da giugno ad agosto e da ottobre e dicembre) interessano l'area. Ma lo Stato presenta anche ampie zone fortemente soggette a siccità, in cui è particolarmente difficile rendere produttive le attività agricole.

Il responsabile del progetto

La richiesta proviene dalla ONG locale MAGRES (Maria Grace Rural Educational Society), partner di Mani Tese dal 1995. Nata nel 1990, ha avuto origini ecclesiastiche, anche se si è sempre e solo dedicata allo sviluppo della popolazione

povera e dei fuori casta di una zona al sud del Tamil Nadu (Venkatarayapuram), con un atteggiamento assolutamente laico e pluralista.

Questa associazione opera nel campo dello sviluppo e si è distinta proprio per il fatto di operare con le frange più emarginate della popolazione e nelle aree più isolate. In particolare si è occupata dell'abolizione dello sfruttamento del lavoro minorile, promuovendo l'educazione dei bambini e lo sviluppo socio-economico delle donne *dalit*.



Cosa è stato fatto

Appena si è diffusa la notizia attraverso i telegiornali molte ONG, associazioni parrocchiali e istituzioni della zona si sono attivate per aiutare tutti coloro che hanno subito danni a causa dello tsunami, ed hanno fornito soccorsi immediati. Alla ricerca dei fondi e dei materiali hanno partecipato diverse ONG locali, tra cui MAGRES, che hanno formato un network chiamato "Rete per il soccorso e la riabilitazione della popolazione nei distretti di Tirunelveli e Kanyakumari".

Grazie all'azione congiunta di tutti questi organismi è stato possibile effettuare delle indagini sulla popolazione della zona; individuare i feriti;



trasportarli nei più vicini ospedali o nei campi profughi in cui erano attive equipe mediche; fornire supporto psicologico; distribuire cibo, acqua, medicine e oggetti per l'igiene personale; procedere alla ricerca dei corpi delle vittime, nonché alla loro identificazione.

MAGRES è entrata a fare parte di un network formato da associazioni e ONG che si occupano della riabilitazione di alcuni villaggi colpiti dallo Tsunami; tale network è composto da 12 membri che si incontrano regolarmente per verificare le attività intraprese e pianificare il lavoro futuro in modo coordinato ed efficace. MAGRES ha deciso di concentrare il lavoro di riabilitazione su 5 villaggi.

Nella fase iniziale, MAGRES si è occupata di distribuire riso, legumi, e altri alimenti. Nei villaggi più colpiti, è stata organizzata l'assistenza medica di primo soccorso per le persone ferite e sono state predisposte ulteriori cure presso ospedali governativi; in alcuni villaggi sono anche state distribuite medicine preventive per garantire la salute della popolazione. Nel villaggio di Micheal Nagar, MAGRES ha inoltre distribuito reti da pesca adatte alla stagione a 15 pescatori, e 3 barche in vetro resina, ciascuna delle quali è condivisa da 3-4 pescatori che ne curano la manutenzione e suddividono tra loro il reddito; i pescatori che hanno ottenuto una barca devono restituire il 50% del suo valore monetario attraverso piccole

rate accantonate dal loro reddito. Questa attività è molto importante poiché tende a ridurre la dipendenza dei pescatori salariati dagli usurai e dai proprietari di grandi pescherecci; grazie alle misure intraprese, i pescatori possono prendere il mare con altri pescatori ed avere una parte del pescato; sentono inoltre un senso di proprietà e lentamente si sollevano dalla servitù e dallo sfruttamento.

Sempre per facilitare la ripresa delle attività economiche e garantire la sostenibilità futura, MAGRES ha organizzato le donne venditrici di pesce di tutti i villaggi in gruppi di solidarietà. I membri si sono dimostrati molto convinti e interessati alle attività del gruppo; MAGRES ha dato contributi monetari a cinque di questi gruppi, in modo che le donne possano gestire questa piccola somma per continuare regolarmente la loro attività di vendita. Ora, questa attività ha ripreso un andamento regolare e permette di guadagnare a sufficienza per rispondere ai bisogni basilari. Oltre ai contributi, alcuni gruppi hanno ottenuto recipienti in alluminio per la vendita del pesce e contenitori di refrigerazione.

Per quanto riguarda l'ambito dell'istruzione, i bambini delle famiglie colpite dallo Tsunami sono stati forniti gratuitamente di materiale scolastico ed aiutati a pagare le tasse scolastiche.

MAGRES, insieme con altri membri del network, sta pianificando per il futuro di organizzare in gruppi i segmenti vulnerabili, come le donne indigenti, i lavoratori salariati, e i pescatori che non hanno mezzi di sostegno, e di affrontare il problema della sussistenza delle comunità di pescatori situate lungo la costa dei due distretti. ●

COSA PUOI FARE TU?

Con 20,00 euro

finanzi assistenza scolastica per 100 bambini
(una divisa, vestiti e quaderni vari)

Con 50,00 euro

contribuisci a finanziare la ricostruzione
e l'acquisto di barche e materiali da pesca
per una famiglia

Vi ricordate dei Pe' no Chão?



Il gruppo Pe' no Chão torna a farci visita, questa volta con una lettera. Nel mese di giugno 2005, insieme a loro abbiamo percorso l'Italia con uno spettacolo di musica, danza e il loro progetto pedagogico educativo, volto a emancipare i bambini e gli adolescenti dalla strada. Ora leggiamo le loro parole, con la speranza che tornino presto a farci visita.

Care amiche ed amici, sono già passati quattro mesi da quando siamo tornati in Brasile, dopo più di un mese di permanenza e di convivenza da parte nostra sul territorio italiano. Ancora oggi possiamo chiudere gli occhi e provare grandi emozioni e sensazioni relative ai bei momenti che abbiamo vissuto in compagnia di persone che coltivano e portano avanti i più profondi sentimenti di affetto e solidarietà.

Nel periodo che siamo rimasti in Italia, abbiamo avuto il piacere di percorrere molte città, da Catania a Pietra Ligure, e in ognuna di esse era come se stessimo a casa nostra, con la certezza che l'Italia è un piccolo Brasile e che il Brasile è una grande Italia. Non è facile per noi riuscire a contare il numero di persone che abbiamo incontrato e rincontrato, ma ci è molto facile ricordarci di ogni sorriso e ogni abbraccio che abbiamo ricevuto. La nostra maggiore soddisfazione viene dalla risposta

unanime e sincera dei ragazzi che ruotano attorno al Gruppo Pe' no Chão che hanno reso possibile questa avventura. E quando domandiamo loro: "Che cosa è stato più importante per ciascuno di voi?" La risposta è sempre: "L'aver conosciuto una grande quantità di gente a cui noi piacciamo." Attraverso la rivista Manitese vogliamo far giungere il nostro più umile e sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno creduto nel nostro viaggio in Italia, a tutti coloro che hanno lavorato duramente ogni giorno per accoglierci nel modo migliore, a tutti coloro che a prescindere dalla stanchezza ci hanno accolto con tenerezza, a tutti coloro che con il proprio udito sensibile hanno sopportato i tamburi chiassosi dei Pe' no Chão. Vogliamo dire a tutti che noi siamo a Recife con le braccia aperte per continuare questo cammino bellissimo nella ricerca instancabile dell'Utopia di libertà. ●

"Il gruppo Pe' no Chão è partner di Mani Tese dal 1996. Insieme a questo gruppo di educatori di strada, Mani Tese ha realizzato tante iniziative tutte volte al rafforzamento dell'identità socio-culturale dei ragazzi di strada di due favelas di Recife: Santo Amaro e Canal de Arruda. Per conoscere meglio il progetto del gruppo Pe' no Chão, progetto n° 2075.

La cooperazione di Mani Tese

MANI TESE è attualmente impegnata nella realizzazione di progetti di sviluppo insieme a partner locali in 16 Paesi di 3 continenti:

AMERICA LATINA (Bolivia, Brasile, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua);

AFRICA (Benin, Burkina Faso, Eritrea, Guinea Bissau, Mozambico); **ASIA** (Bangladesh, Cambogia, India, Vietnam).

MANI TESE opera in questi paesi principalmente attraverso partner locali: Organismi non governativi locali (ONG), Organizzazioni Comunitarie di Base (CBO), associazioni di villaggio, associazioni di donne, associazioni di contadini e allevatori, etc. I progetti vengono elaborati dai beneficiari stessi attraverso un processo partecipativo con Mani Tese e devono essere volti a soddisfare i bisogni della gente più svantaggiata, oppressa, emarginata e vulnerabile.

Le richieste devono rientrare nelle priorità definite Mani Tese con i propri partner, in base alle differenti realtà locali e in risposta alle necessità fondamentali delle comunità.

Gli interventi proposti devono essere replicabili nelle aree circostanti e devono agevolare la crescita delle capacità del personale locale, presentare piani finanziari e obiettivi sostenibili nel corso del tempo. Mani Tese impiega nei progetti personale locale per valorizzare le competenze locali e favorire la crescita delle capacità.

Mani Tese si impegna su patneriati di medio-lungo periodo per sostenere le comunità nel loro percorso di sviluppo e di priorità a progetti di sviluppo integrato che possano essere sostenibili, escludendo normalmente progetti sanitari e di emergenza umanitaria.

Intendendo per cooperazione un processo di confronto e di crescita comune che incida sulle cause dell'ingiustizia, Mani Tese favorisce la partecipazione dei suoi partner anche nella definizione delle linee strategiche di azione, nella valutazione dei progetti e nello studio di politiche di sviluppo locali.

La scelta di Mani Tese di operare con organizzazioni locali, coinvolgendo solo in casi eccezionali personale italiano, ha le sue origini nella filosofia

di sviluppo propria dell'Associazione, che considera la cooperazione non un trasferimento di beni materiali dal Nord al Sud del mondo, ma un percorso di crescita che interessa tutti gli attori coinvolti.

In quest'ottica, diventa pertanto fondamentale il ruolo svolto dalle organizzazioni locali che fanno da mediatrici tra Mani Tese e le popolazioni locali. Questa tipologia di intervento attraverso i partner locali da una parte rende più efficace l'attività di cooperazione e dall'altra mobilita risorse locali stimolando la responsabilizzazione delle popolazioni coinvolte nelle attività.

Perché i progetti possano generare effetti positivi anche al di là dei beneficiari diretti, Mani Tese ha scelto di concentrare i propri investimenti in aree circoscritte, all'interno delle quali i singoli interventi si rafforzino vicendevolmente sviluppando positivi effetti moltiplicatori.

Il numero relativamente ristretto di aree di intervento permette di approfondire la conoscenza delle aree stesse, rendendo così più efficace e meno traumatico l'intervento.

Tale politica, inoltre, consente di instaurare rapporti duraturi con i partner locali in modo tale da favorire un modello di sviluppo che non sia unidirezionale.

Nella scelta delle aree di intervento si è tenuto conto delle condizioni di vita delle popolazioni in accordo con le priorità stabilite dall'Associazione (Linee Programmatiche).

In questa direzione sono state ritenute prioritarie quelle aree nelle quali fosse più bassa la speranza di vita e maggiori il tasso di mortalità infantile ed il livello di povertà nella maggioranza più povera della popolazione.

Per ogni paese individuato Mani Tese elabora un documento dove si delineano le priorità di intervento in quel territorio. Queste priorità sono elaborate dalle Commissioni Africa, America Latina ed Asia in collaborazione con il Servizio Progetti ed il Comitato Progetti dell'Associazione.

Le priorità vengono progressivamente aggiornate in base al mutare della situazione del paese e della zona specifica di intervento. ●

Due anni di progetti (2003 - 2004)

85 PROGETTI AVVIATI

16 Paesi nel sud del mondo 50 Partener locali (associazioni, ong locali, gruppi di villaggio)

64 INFRASTRUTTURE

- 8 scuole • 10 mulini • 15 granai
- 1 centro di riabilitazione comunitaria
- 1 ponte



INFRASTRUTTURE IDRICHE

- 6 POZZI
- 1 DIGA PICCOLA
- 15 LAGHETTI ARTIFICIALI

FORMAZIONE

- 44.068 beneficiari di corsi di formazione
- 58.430 donne beneficiarie dei progetti



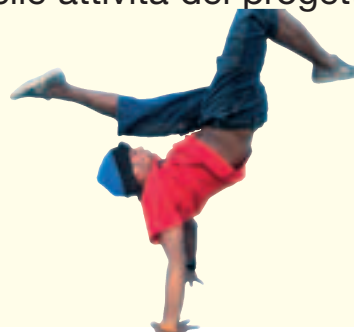
AGRICOLTURA ED ALLEVAMENTO

- 24.500 uomini e donne beneficiari dei progetti



BAMBINI

- 41.973 bambini coinvolti nelle attività dei progetti



I progetti avviati da Mani Tese nel 2005

2060. India, Tamil Nadu - Raccolta fondi per l'emergenza tsunami: viveri e beni di prima necessità.

2060 B. India, Tamil Nadu - Progetto di ricoinvolgimento dei bambini nelle attività scolastiche, il cui obiettivo è continuare la loro educazione ed evitare il fenomeno dell'abbandono della famiglia.

2060 C. India, Tamil Nadu - Il progetto si propone di riavviare l'economia di queste zone, promuovendo varie attività generatrici di reddito che garantiscano alla popolazione sopravvissuta uno sviluppo sostenibile. La priorità nei programmi per lo sviluppo è data alle famiglie più colpite, e quindi più vulnerabili economicamente e socialmente.

2060 D. India, Tamil Nadu - Attività di sviluppo del settore educativo, di ricostruzione delle abitazioni in luoghi più sicuri, di dotazione ai villaggi di acqua potabile con l'apertura di nuovi pozzi. Sono previsti inoltre corsi di formazione su igiene, salute personale ed ambientale.

2060 E. India, Tamil Nadu - Il progetto si rivolge a 500 famiglie, tramite assistenza scolastica per 1000 bambini e supporto psicologico per le donne. I pescatori hanno ricevuto un aiuto concreto per riparare le barche e le reti danneggiate, oltre all'assistenza medica e legale, per consentire di recuperare i documenti andati perduti.

2061. Italia, Toscana - Il progetto riguarda la parziale copertura delle spese iniziali di avviamento di una casa famiglia per minori in situazioni di disagio, nell'attesa che vengano concessi alcuni finanziamenti previsti dagli enti locali. La struttura dedicata alle attività è il podere di Borgo, concesso dalla Diocesi di Firenze; le attività sono cominciate nel mese di novembre 2005.

2062. Guinea Bissau, isole Bijagos - Il progetto si propone di migliorare la produzione risicola e di aumentare il numero degli orti comunitari, in modo da diversificare l'alimentazione familiare.

Inoltre è previsto il sostegno al microcredito, affinché i beneficiari abbiano a disposizione un fondo rotativo.

2063. Mozambico, Distretto di Gilé - Progetto mirato allo sviluppo socio-economico di alcuni villaggi del distretto di Gilé, tramite il microcredito, gestito dalle Case Comunitarie. La modalità d'azione consiste nella concessione di 225 prestiti individuali, accompagnati da corsi di formazione.

2064. Eritrea, Bimilnà - Creazione di una microimpresa di raccolta e lavorazione del latte, organizzandola in base alla produzione media di latte e all'enorme richiesta di questo prodotto sul mercato. E' stato effettuato uno screening delle vacche della zona, vaccinando quelle più adatte e



organizzando l'attività di raccolta del latte.

2065. Eritrea, Asmara - L'obiettivo è il rafforzamento del lavoro di Mani Tese in Eritrea, attraverso seminari realizzati su temi legati ai rapporti Nord-Sud del mondo e all'approccio e gestione dei progetti secondo la metodologia di azione di Mani Tese.

2066. Guatemala, Huehuetenango - Seminari, corsi di formazione e progetti finalizzati alla formazione di leader locali tra le donne indigene vittime del genocidio. Il progetto inoltre prevede la concessione di borse di studio ai bambini, la realizzazione di corsi di formazione per i maestri delle scuole primarie e di seminari per i genitori.

2067. India, Khammam - Programma integrato per lo sviluppo dei tribali: l'obiettivo è il rafforzamento della loro autonomia, in modo da recuperare il loro ruolo sociale, politico ed economico. Il progetto prevede corsi di formazione volti al consolidamento dei gruppi e della leadership, con il fine di sensibilizzare le amministrazioni locali.

2068. India, Batlagundu - Sviluppo socioeconomico dei fuori-casta. Si lavora affinché i *dalit* di 83 villaggi raggiungano un adeguato livello di potere sociale, economico e politico, attraverso la formazione relativa alle attività delle Credit Union (microcredito) e la gestione di federazioni a livello di distretto.

2069. Benin, Batitamou - Costruzione di una scuola elementare a tre aule e fornitura dei banchi, delle sedie e degli armadi.

2070. Benin, Gativè - Il progetto prevede la fornitura delle attrezzature per la pesca artigianale e la creazione di una fonte di acqua potabile, per migliorare le condizioni igieniche, riducendo le malattie e la mortalità provocata dal consumo di acqua insalubre.

2071. Eritrea, Shambuko - Progetto di sostegno alla pesca artigianale che prevede la costruzione di una fonte di acqua potabile nel villaggio di Gativè. Inoltre, sono previsti training di tessitura in collaborazione con il governo eritreo, in modo da permettere alle donne di avviare attività generatrici di reddito, sostenendole nella commercializzazione dei prodotti sul mercato locale e internazionale (commercio equo e



solidale).

2072. India, Andhra Pradesh - Il progetto ha come obiettivo la formazione, attraverso il rafforzamento della capacità di leadership, delle donne in 3 mandal del distretto di Krishna. Le azioni prevedono anche l'istituzione di un fondo rotativo, per avviare attività generatrici di reddito.

2073. India, Tamil Nadu - Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazione. Le attività comprendono il rafforzamento dell'organizzazione della popolazione rurale, la promozione di attività di microcredito. Inoltre si prevedono attività di allevamento e sostegno alla commercializzazione dei prodotti sul mercato locale.

2074. Burkina Faso, Kadiogo

Fabbricazione di piccole dighe in 10 villaggi. Gli interventi, per quanto tecnicamente semplici, sono una possibile soluzione al problema dell'erosione e del conseguente isterilimento delle terre.

2075. Brasile, Recife - Produzione audiovisiva per la diffusione del lavoro del gruppo Pé no chão, attraverso uno spettacolo di musica e danza, in cui i ragazzi di Recife raccontano la storia del Brasile.

2076. Messico, Chiapas - Mani Tese sostiene il lavoro di CIEPAC, lavoro di sensibilizzazione all'interno delle comunità indigene del Chiapas, tra gruppi organizzati e organizzazioni di base.

2077. Eritrea, Gash Barka - Programma d'intervento per il sostegno dello sviluppo socio-eco-





nomico nei villaggi di Fode, Anagullu e Kulluku. Si prevedono azioni mirate a migliorare il rifornimento idrico e la sicurezza alimentare della popolazione, oltre a sostenere la creazione di attività generatrici di reddito.

2078. Eritrea, Gash Barka - Sviluppo dell'artigianato tradizionale come attività generatrice di reddito per le donne. I gruppi di donne hanno imparato a lavorare al telaio, producendo tradizionali capi d'abbigliamento e tessuti.

2079. Burkina Faso, Natinga - Costruzione di una scuola a tre aule a Natinga. La presenza di una scuola nel villaggio è fondamentale per garantire l'accesso all'istruzione ai bambini in età scolare.

2080. Benin, Cotonou - Il progetto prevede l'implementazione di un sistema informatico per la

gestione delle attività del sistema di microfinanza SECO, dato l'aumento dei clienti.

2081. Nicaragua, Juigalpa - Espansione delle attività della cooperativa UCA-CHONTAL: credito per l'allevamento bovino e sostegno alla commercializzazione della carne.

2082. India, Cambogia, Bangladesh, Vietnam - Processo di aggregazione e organizzazione dei partner in un network. Verranno organizzati seminari di incontro tra i partners asiatici su differenti tematiche: capacity building, realizzazione di studi di settore e ricerca di finanziamenti.

2083. Burkina Faso, Pama - Progetto di costruzione di un pozzo a pompa manuale e di un mulino, con l'obiettivo di migliorare le condizioni in cui le donne svolgono le attività agricole.

2084. Guinea Bissau, Isole Bijagos - Si



tratta di dare sostegno all'équipe sanitaria dislocata sulle isole, contribuendo alla fornitura dei mezzi necessari per arginare la diffusione del colera: prevenzione, pulizia e disinfestazione dei quartieri e dei villaggi colpiti dall'epidemia.

2085. Guatemala, Nicaragua – Il progetto prevede azioni per contribuire al raggiungimento della sicurezza alimentare, attraverso la fornitura di strutture per lo stoccaggio del raccolto di mais e legumi. Attraverso la fornitura di silos metallici e l'assistenza tecnica di un agronomo, le famiglie potranno disporre di granaglie di miglior qualità per l'autoconsumo e la commercializzazione.

2086. Bangladesh, diocesi di Dinajpur e Rajshahi - Rafforzamento dell'autonomia delle unità di credito dei due villaggi, attraverso la formazione sul microcredito.

2087. Brasile, Paraíba – Il progetto prevede il sostegno alla formazione tecnica e politica dei contadini degli insediamenti rurali del Movimento Sem Terra, attraverso corsi che si svolgono nel Campus di Bananeiras e l'assistenza tecnica negli accampamenti e negli insediamenti. È in corso la formazione di 17 giovani tecnici agricoli in agro-ecologia, diversificazione produttiva.

2088. Benin, Mono - Prevenzione e lotta allo sfruttamento del lavoro minorile. Si stanno supportando le donne attraverso il microcredito, affinché possano avviare attività generatrici di reddito e organizzare campagne di sensibilizzazione e informazione sul tema dello sfruttamento minorile.

2089. Burkina Faso, Kadiogo, Kourweogo, Oubritenga - Costruzione di 8 pozzi per la fornitura di acqua potabile e per il miglioramento delle condizioni igieniche e di salute della popolazione rurale.

2090. India, Andhra Pradesh – Il progetto intende sostenere lo sviluppo socio-economico del gruppo etnico abitante la zona del West Godavari e di Khammam ed è indirizzato a 245 villaggi tribali. Consiste nell'animazione, coscientizzazione ed organizzazione in gruppi degli abitanti tribali, con l'obiettivo di sviluppare attività di microcredito e la formazione di cooperative di produzione.

2091. Burkina Faso, Bobo - Progetto di formazione professionale nel campo del teatro ed intervento sociale. I temi affrontati dal teatro di sensibilizzazione sono molteplici: la prevenzione e la preparazione sanitaria di base, l'informazione e la sensibilizzazione sul tema dell'AIDS, la riflessione sulla condizione della donna, mutilazioni genitali femminili.

2092. India, Piduguralla - Programma di sviluppo comunitario integrato per combattere il problema del lavoro minorile, attraverso il rafforzamento delle Organizzazioni Comunitarie. ●



Se gli alberi avessero gli occhi

di Giulio Sensi

È passato più di un anno dalla morte di Tiziano Terzani, Anam, il senza nome, prima testimone di guerra e poi uomo di pace. Negli ultimi mesi all'Orsigna, piccolo borgo sull'Appennino pistoiese, Tiziano Terzani aveva attaccato degli occhi disegnati, portati dall'India, ad un albero. Così poteva spiegare a suo nipote che questo ha vita, che non si può tagliarlo impunemente, che tutto ha diritto a vivere.

Forse si metterebbe a ridere a vedere oggi la sua figura ricordata perchè legata al suo nome. Sorriderebbe, lui che ha passato gli ultimi anni di vita a cercare di liberarsene, come un peso ingombrante legato alla sua professione che gli imponeva di "stare sulla notizia", di non mancare alla cena con l'ambasciatore o alla conferenza stampa, di non perdere l'appuntamento con la conta dei morti della guerra che stava seguendo per i giornali occidentali. È incredibile, adesso che è più rumoroso il vuoto che ha lasciato, sentire parlare Anam, il Senzanome, che ringrazia la malattia, una grave forma di cancro, per avergli fatto cambiare vita. Un percorso splendido che resta una delle testimonianze spirituali più belle del nostro tempo, di uno dei più grandi giornalisti del novecento. Un cammino, l'ultimo, iniziato quella sera del 1997 quando gli diagnosticarono la malattia. Fino ad allora, Tiziano Terzani era stato un giornalista molto noto, autore di innumerevoli reportage dall'Asia.

Una vita spericolata

Nato nel 1938 in un quartiere di Firenze, era stato per la prima volta in Oriente nel 1965 per conto della Olivetti, presso cui lavorava dopo

essersi laureato in Giurisprudenza alla Normale di Pisa. Nel 1969, dopo aver conseguito un master in Affari Internazionali alla Columbia University di New York, parte per l'Asia dove diventa corrispondente del giornale tedesco "Der Spiegel". Da quel momento seguirà tutti i più grandi avvenimenti del Continente. Racconta, dal 1972, in Vietnam, gli orrori della guerra degli Stati Uniti, e vi torna nel 1975. L'anno dopo è uno dei pochissimi inviati occidentali ad assistere alla liberazione di Saigon e alla cacciata degli americani. Esperienze che fotografa nel libro *Pelle di Leopardo* e in *GiaiPhong!* – ripubblicati nel 2002 con una nuova introduzione dell'autore. "Restano – commentava Terzani – un documento di un particolare momento nella storia di una rivoluzione, il momento in cui gli eroi non sono stati ancora rimpiazzati dai burocrati del terrore [...] un resoconto di quello che la rivoluzione avrebbe potuto essere". Ha un grande significato oggi, "quando – scriveva – la sola voce che si sente rintronare è quella autoincensantesi dei vincitori della Guerra Fredda", pubblicare di nuovo queste testimonianze.

Viaggio nella storia

Si trasferisce ad Hong Kong, poi a Pechino, dove torna stabilmente a vivere. Nel 1981 pubblica, insieme ad altri due colleghi, "Holocaust in Kambodscha", prezioso documento sul genocidio in Cambogia, disponibile solo in tedesco. Poi la Cina.

Nel 1984 viene arrestato a Pechino ed espulso dal paese. La sua colpa è quella di raccontare quello che sta succedendo nel momento in cui il sistema dittatoriale maoista è progressivamente sostituito da quello capitalista, con le enormi contraddizioni che sta portando. Dopo un anno a Hong Kong si trasferisce in Giappone, poi a Bangkok. Nell'agosto del 1991 è in Siberia, insieme a una spedizione sovietico-cinese, mentre apprende del golpe contro Gorbaciov. Capisce che la storia sta cambiando e parte subito: dal viaggio di due mesi scaturirà il libro, *Buonanotte Signor Lenin*, che è una fotografia fatta di storie e di persone dell'impero sovietico che sta crollando. Nel 1995 una nuova opera, che trova origine nel 1976, quando, a Hong Kong, un vecchio indovino cinese aveva "sconsigliato" a Terzani di viaggiare in aereo nell'anno 1993 perché avrebbe corso un rischio mortale. Lui non dimentica la profezia e coglie l'occasione per viaggiare in modo diverso, con tutti i mezzi possibili, raccogliendo nel libro le sue testimonianze. Poi l'India, dove abiterà diversi anni, il Paese che forse di più lo cambia.



foto di Max De Martini, disegno di Nicola Magrin

Oltre la malattia

Ma il viaggio più appassionante di Tiziano Terzani è l'ultimo, quello che ha inizio nel momento in cui i medici gli diagnosticano il cancro. Lui che conosce l'Oriente, che è consapevole dei limiti della medicina occidentale, accetta di farsi curare nel più grande e tecnologicamente avanzato centro di cura contro il cancro del mondo, l'MSKCC di New York. Qualche risultato lo ottiene, ma progressivamente si distacca da quella speranza di guarigione per intraprendere un nuovo percorso.

Nell'ultima intervista a Terzani, intitolata "Anam. Il Senzanome", di Mario Zanot (contenuta in un DVD edito da Longanesi), Tiziano racconta questo splendido viaggio impresso nell'ultimo libro "Un altro giro di giostra". "Il cancro è stata una benedizione, mi ha salvato. È diventato uno scudo di divisione fra me e il mondo con cui volevo staccare. Ho passato il periodo più bello della mia vita". Negli intervalli di cura dell'MSKCC, torna in Asia dove "sperimenta", con una dose di scetticismo espressione della sua "arrogante fiorentinità", varie cure naturali: dal lavaggio del colon al guaritore filippino, all'ospedale ayurvedico dove parte della terapia sono le rappresentazioni teatrali.

Ma scopre di star cercando una cura, non la guarigione. "Mi sono reso conto - dice nell'intervista - che volevo una medicina per quella malattia che è di tutti: la mortalità. Questo mi ha dato occasione di cercare di abbandonare la materialità di questo corpo con tutti i suoi acciacchi e cercare di raggiungere un altro livello che esiste, bisogna trovarlo: è quello dello spirito. La malattia è prodotta dal modo in cui viviamo, dai mestieri assurdi che facciamo. Non esiste cura né miracolo; o meglio, se il miracolo esiste, ognuno deve essere artefice del suo".

Il pellegrinaggio di pace

Piano piano Tiziano Terzani diventa Anam, il Senza nome. Si ritira in una baita sull'Himalaya fino a quell'11 settembre del 2001. "Mi pareva codardo - racconta - non prendere posizione, ho avuto la sensazione che fosse un momento di grande importanza storica per l'umanità. Un momento di grande ripensamento grazie a questo orrore. Mi sono rimesso in viaggio e ho scritto delle lettere contro la guerra. Dopo aver fatto per tutta la vita il corrispondente di guerra mi



pareva che fosse venuto il momento di dire che in verità mi sentivo ormai un uomo di pace. Le lettere le ho scritte per mio nipote, anche lui un giorno dovrà decidere fra la guerra e la pace e, secondo me, la nonviolenza è l'unica chance che ha l'umanità per sopravvivere. Non si può combattere il terrorismo uccidendo i terroristi, ne nascono di più oggi che prima dell'undici settembre". Le lettere sono occasione di confronto con alcuni "grandi" del giornalismo italiano. Il Corriere della Sera le ospita in risposta a quelle, contestatissime, di Oriana Fallaci. Lui è tacciato di

essere un utopista fuori dal mondo. "I politologi - dice nell'intervista - questi vecchi vanesi come il professor Sartori, i vari Piero Ostellino, Mario Pirani tutti questi "soloni" che hanno visto il mondo che hanno commentato, non sanno pensare nuovo. I più meravigliosi ascoltatori li ho incontrati fra i giovani". Terzani incontra gli studenti in un "pellegrinaggio di pace" che tocca molte città. I ragazzi sono affascinati dalla sua figura e a loro parla con semplicità.

Nel bosco dell'Orsigna

Il social forum di Firenze, il movimento pacifista che riprende corpo: "Un'altra Italia sulla quale forse c'è ancora da sperare si possa costruire un mondo diverso e migliore per tutti". Quando esce l'ultima opera *Un altro giro di giostra* lui vive isolato in un bosco all'Orsigna, suo paese di origine nell'Appennino. "Ho ritrovato un equilibrio, sono in armonia. Il libro - spiega - è la storia di uno che ha già fatto la strada e che, a chi viene dopo, con malattie, acciacchi, dolori, dice: attento che qui c'è una buca, gira a sinistra se ti riesce e, dinnanzi ad un bivio, scegli sempre la strada che va in alto, ti troverai sempre meglio". All'Orsigna gli amici di Tiziano hanno elaborato nel bosco un percorso a lui dedicato. Sarebbe bello che diventasse un luogo del pellegrinaggio di pace che non deve fermarsi mai, anche in nome del Senzanome. ●

I libri di Tiziano Terzani

1973: Pelle di Leopardò
 1976: GaiPhong!
 1980: Holocaust in Kambodscha
 1984: La porta proibita
 1995: Un indovino mi disse
 2002: Lettere contro la guerra
 2003: In Asia
 2003: Buonanotte signor Lenin
 2004: Un altro giro di giostra. Viaggio nel bene e nel male del nostro tempo.

Diritti umani: una sfida per la responsabilità sociale d'impresa?

di Mariarosa Cutillo, Giulia Cordella, Silvia Colombo

Il rispetto dei diritti umani rimane certamente una sfida per la responsabilità sociale d'impresa, ma c'è chi sta iniziando a raccogliere questa sfida e a "rilanciare".

Questo è il caso della Provincia di Milano, nell'ambito del "nuovo corso" lanciato dalla Presidenza di Filippo Penati. La Provincia di Milano si è fatta, infatti, copromotrice con Mani Tese del Convegno "I diritti umani: una sfida per la Responsabilità Sociale d'impresa?", che si è tenuto a Milano l'8 ottobre scorso.

Un'iniziativa sulla Responsabilità Sociale a 360° che ha messo a confronto accademici, rappresentanti istituzionali e del mondo dell'imprenditoria, la società civile del Nord e del Sud, i sindacati, cui è stato dato un mandato ben preciso: parlare di Responsabilità Sociale d'Impresa non concentrandosi sul suo aspetto volontaristico, come troppo spesso accade nelle iniziative dedicate a questo tema, ma partendo dalle norme cui le imprese si devono conformare per evitare violazioni dei diritti umani e la distruzione dell'ambiente.

E proprio qui sta la sfida proposta da Mani Tese, raccolta e sostenuta dalla Provincia di Milano. In

particolare, lo schema normativo di cui si è discusso – perché "un sistema di regole vincolanti per l'attività d'impresa è l'unica strada possibile" come ha ricordato anche il Presidente di Mani Tese Filippo Mannucci – è quello delle Norme della Sottocommissione ONU sui Diritti Umani, sul rispetto dei diritti umani da parte delle imprese.

Progetti e azione politica

Una parte di grande interesse nell'ambito dell'iniziativa è stata quella dedicata alle testimonianze ed alle proposte della società civile del Sud, cui hanno partecipato tre partner di Mani Tese, Aloysius di SAVE, Saletto Carollo del Movimento Sem Terra e David Ugolor dell'African Network for Environment and Economic Justice. Gli interventi

dei nostri partner ci hanno ancora una volta dimostrato quanto sia necessario collegare l'azione politica di Mani Tese ed i progetti che su questa tematica si occupano di promuovere il rispetto dei diritti, prevenire e combattere i danni causati dalle attività delle imprese sulle comunità locali.

Pubblica ciò che paghi

David Ugolor ha lanciato un appello molto forte perché la società civile italiana tenga sotto controllo il comportamento dell'Agip in Nigeria, dove il settore privato domina l'industria estrattiva. Shell, Mobil, Chevron, Agip, Elf e Texaco coprono il 95% della pro-



duzione di greggio in Nigeria. La Shell è la migliore di queste, e da sola copre il 50%.

Per questo motivo, il fatto che le industrie si comportino in maniera responsabile è fondamentale per la sopravvivenza economica della Nigeria ed il rischio di violazioni a danno delle comunità locali è altissimo.

Tra le iniziative di pressione, sensibilizzazione politica e monitoraggio, un ruolo di rilievo spetta alla Campagna Publish what you Pay, che riunisce 250 ONG di tutto il mondo, richiedendo alle compagnie petrolifere e minerarie trasparenza obbligatoria sulle informazioni relative ai pagamenti effettuati ai governi per l'estrazione delle risorse naturali.

La Rete degli Enti locali

Al termine del Convegno e nell'ambito della sessione dedicata alle proposte degli Enti Locali sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, la Campagna Meno Beneficenza Più Diritti ha lanciato quello che speriamo diventi uno strumento molto importante per una Responsabilità Sociale d'Impresa davvero all'insegna del rispetto dei diritti umani e dell'ambiente: la Rete degli Enti locali per la Promozione della Responsabilità Sociale.

La Rete verrà proposta agli Enti Locali italiani: è certamente un'iniziativa ambiziosa in cui Mani Tese crede molto proprio nello spirito di una responsabilità sociale d'impresa condivisa da tutti gli attori coinvolti. Infatti, una delle proposte principali della Rete è la costituzione di tavoli locali per la Responsabilità Sociale d'Impresa. ●



Proposta della Campagna “- Beneficenza + Diritti” per la costituzione della Rete degli Enti Locali per la Promozione della Responsabilità Sociale

In occasione del Convegno “I diritti umani: una sfida per la responsabilità sociale d'impresa”, la Campagna “- Beneficenza + Diritti” propone la creazione della Rete degli Enti Locali per la Promozione della Responsabilità Sociale. Agli Enti Locali che entreranno a far parte della Rete verrà richiesta l'adozione di una delibera in cui l'Ente Locale aderisce alle proposte della Campagna “- Beneficenza + Diritti” e si impegna a fare proprio il contenuto delle Norme ONU sulle Imprese ed il rispetto dei diritti umani, promuovendone l'applicazione sul territorio e contribuendo a fare pressione politica per la loro definitiva approvazione in sede internazionale e nazionale.

A questo atto formale segue la costituzione della Rete degli Enti Locali per la Responsabilità Sociale che rappresenterà la sede di un dialogo tra tutti gli stakeholder, impegnati sul tema della responsabilità sociale a livello di coordinamento ed a livello locale, riconoscendo il ruolo prioritario della società civile. A quest'ultimo livello si auspica l'apertura di tavoli che promuovano la responsabilità sociale delle imprese sul territorio e nelle possibili attività di delocalizzazione delle stesse.

Gli Enti Locali per la promozione della Responsabilità Sociale e i tavoli presso questi costituiti - nell'ambito dei quali sarà importante l'attenzione a meccanismi quali il Social Public Procurement ed il coinvolgimento di coordinamenti già esistenti come il Coordinamento Agenda 21 - effettueranno attività di sensibilizzazione sul territorio sulle tematiche relative alla Responsabilità Sociale d'Impresa e promuoveranno l'adesione ai principi contenuti nelle norme ONU da parte delle imprese situate sul proprio territorio.

Il coordinamento che nascerà potrà disporre di strumenti per determinare il grado di implementazione di queste pratiche: in particolare si svilupperanno una serie di indicatori atti a misurare l'impegno politico e pratico dell'Ente Locale verso la Responsabilità Sociale d'Impresa.

Rapporto sui diritti globali 2005

a cura di Jason Nardi

Questo del 2005 è il terzo rapporto annuale di un'opera ambiziosa che cerca di dare un quadro globale dello stato dei diritti nel mondo e in Italia in particolare. Quasi 1400 pagine, il Rapporto è edito da Ediesse e coordinato dall'associazione Società informazione di Milano, con il contributo di CGIL, Arci, Antigone, Forum Ambientalista, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza e Legambiente.

Il volume è diviso in quattro sezioni: diritti economico-sindacali; diritti sociali; diritti umani, civili e politici; diritti globali ed ecologico-ambientali, ripartiti in 17 capitoli. In ognuno di questi viene definita la situazione attuale e delineate le prospettive future, con l'introduzione data da una serie di interviste a sindacalisti, ambientalisti, attivisti della società civile. La ricerca è corredata da una ricca serie di cronologie dei fatti, schede tematiche, dati statistici aggiornati, glossario, riferimenti bibliografici e web.

La cosa più interessante di quest'opera è che affronta le varie questioni e lotte per l'affermazione di diritti definendo via via ogni termine settoriale e dandone un quadro cronologico e contestuale. Ed ecco che i temi più disparati – dal diritto all'informazione alla qualità della vita nelle città, dalle nuove e vecchie povertà alle politiche sui redditi, dalle trasformazioni del mercato del lavoro al welfare, ecc. - assumono una coerenza nell'insieme di una visione dichiaratamente anti-liberista, ma non per questo schematica o ideologica. Nel riportare i dati, c'è una ricerca di alternative alla politica attuale di molti governi per risolvere le situazioni di ingiustizia e violazione dei diritti.

E' il caso dell'industria bellica, che anche in Italia prospera a scapito della vita di migliaia di persone. Nelle guerre le vittime sono ormai quasi esclusivamente civili, il 90% del totale. Nel Rapporto si legge che "ogni anno si spendono 950 milioni di dollari in armamenti, soltanto 58 per politiche per lo sviluppo. Si riducesse di un decimo la quota desti-

nata alle armi, si potrebbe raggiungere l'Obiettivo del Millennio: eliminare povertà e fame nel mondo entro il 2015. Parole al vento, si potrebbe dire: l'Italia ha aumentato l'export di armi del 16% nel 2004 (rispetto all'anno prima), anche verso i paesi in conflitto. Poi però ha deciso di tagliare del 40% le donazioni per la bonifica delle zone infestate da mine antiuomo, che peraltro abbiamo prodotto in grande quantità".

Una delle novità è però di segno opposto. Gli autori hanno introdotto una serie di riquadri che riportano anche – per fortuna! - buone notizie e buone pratiche per ognuna delle tematiche. "Talvolta", scrive Sergio Segio, il curatore, nell'introduzione, "le risposte, le possibilità, le direzioni di marcia, gli spunti di una nuova politica sono presenti e diffusi, anche se nascosti nelle pieghe della comunicazione." Alcuni esempi sono incredibilmente avanzati, come l'esperienza di armonia e benessere raggiunto da un piccolo comune dello Stato di São Paulo in Brasile, Altinópolis. Ma anche in Italia buoni esempi esistono, a partire dalle recenti esperienze di democrazia urbana e bilancio partecipativo, di cui si parla presentando un altro nuovo tema, quello del diritto alle città. ●

Per maggiori informazioni:
<http://www.dirittiglobali.it>



Il boomerang del pomodoro

di Roberto Sensi

All'inizio di ottobre la stampa ha riferito della preoccupazione degli agricoltori italiani per l'aumento delle importazioni di concentrato di pomodoro dalla Cina. La denuncia delle associazioni di categoria riguarda il fatto che le imprese di trasformazione utilizzano per la produzione nazionale una quota del concentrato cinese, molto economico. Se oggi per l'Unione europea il pericolo, in molti settori, si chiama Cina, da tempo, per molti paesi poveri che basano la propria economia sulla produzione agricola, la minaccia si chiama Europa.

Un esempio paradigmatico è quello dei pomodori in Ghana. In questo caso, non ci sono mai stati meccanismi di quote a limitare le importazioni europee, e i danni per l'economia locale sono stati ingenti. Il Ghana, durante gli anni '60 e '70, aveva basato la propria produzione agricola sui pomodori, investendo in infrastrutture per l'irrigazione e per la lavorazione industriale del prodotto. Le intese stabilite con i coltivatori garantivano a quest'ultimi, attraverso un sistema di accordi sulle quantità, la collocazione sul mercato dell'intera produzione. A quell'epoca, attraverso l'erogazione di sussidi, il governo del Ghana intervenne molte volte nel settore agricolo. Ma, a partire dagli anni '80 e per tutti i '90, le politiche di aggiustamento strutturale imposte dal Fondo monetario internazionale obbligarono il governo locale a privatizzare le industrie di trasfor-



mazione di pomodoro, e a diminuire i dazi sulla loro importazione.

Il conseguente aumento delle importazioni ha avuto effetti devastanti sul mercato e sulle comunità locali, permettendo che gli intermediari privati riprendessero il controllo del mercato di pomodoro. La quantità di pomodoro lavorato importato in Ghana è passata da 3.600 tonnellate nel 1991 a 24.700 tonnellate nel 2002.

La parte del leone sul lato dell'esportazione l'ha svolta l'Unione Europea. Perché il pomodoro europeo è più economico di quello del Ghana? La spiegazione sta in una parola: sussidi. L'Unione Europea garantisce ai propri produttori di pomodori un prezzo minimo e sostiene economicamente le industrie di trasformazione e di esportazione. L'ammontare dei sussidi è di circa 300 milioni di euro all'anno. Ciò rappresenta una concorrenza sleale nei confronti dei produttori del Ghana, che non ricevono i sussidi dal proprio governo e che negli ultimi dieci anni hanno

visto aumentare il prezzo degli input di produzione. L'industria di pomodoro del Ghana non è competitiva a livello internazionale principalmente a causa dei sussidi, ma rappresenta, comunque, un settore fondamentale per lo sviluppo economico di lungo periodo.

Il governo investiva molto sull'industria del pomodoro poiché giocava un ruolo multifunzionale nell'economia del Paese, ponendo le fondamenta per la futura industrializzazione, lo sviluppo delle infrastrutture rurali, l'aumento della sicurezza alimentare e il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali. I costi delle perdite causate dalle esportazioni europee non vanno calcolati solamente in relazione alle possibilità derivanti dalla disponibilità di prodotti più economici, ma bisogna considerare anche gli interessi di lungo periodo del paese. Cosa che pretende di fare, per "i 25", l'Unione Europea. Attraverso la sua politica agricola, ma a spese dei paesi poveri. ●

L'eredità di Ken Saro Wiwa

di Luca Manes, www.crbm.org

Ken Saro Wiwa era un grande poeta, ma soprattutto un infaticabile attivista per i diritti umani. Un uomo che aveva deciso di lottare contro i soprusi che la Shell e il governo dittatoriale nigeriano stavano imponendo alla sua popolazione: gli Ogoni. Con il suo impegno e la sua determinazione, Saro Wiwa fondò il MOSOP, il Movimento per la sopravvivenza del popolo ogoni. Il 4 maggio 1993, in occasione della giornata delle popolazioni indigene proclamata dalle Nazioni Unite, riuscì a far scendere per le strade dell'Ogoniland, sul delta del Niger, oltre 300.000 persone. Uomini, donne e bambini che, cantando canzoni di protesta, dichiararono la sussidiaria della Shell in Nigeria "persona non grata". Un vero affronto per le élite politiche nigeriane, che fin dal boom del petrolio dell'inizio degli anni '70 avevano considerato i giacimenti del Delta del Niger come una sorta di proprietà privata, da sfruttare a proprio piacimento. La Shell e le altre compagnie petrolifere, infatti, furono subito incoraggiate ad occupare il territorio, al fine di portare avanti le loro attività estrattive, senza peraltro pagare le dovute compensazioni ai legittimi proprietari o tenere in debita considerazione i possibili rischi ambientali.

Ken Saro Wiwa pagò con la vita la sua sfida al governo nigeriano. Dopo essere stato arrestato nel 1994, sulla base di ridicole accuse di omicidio, e aver subito un processo farsa, il 10 novembre di dieci anni fa Saro Wiwa fu impiccato nel cortile della prigione di Port Harcourt. Questo evento ha scatenato la più grande campagna globale della storia contro una multinazionale, la Shell.

Adesso Ken Saro Wiwa è un simbolo per tutte quelle popolazioni che si battono per rivendicare i propri diritti e per preservare le proprie terre dalla devastazione ambientale, prime fra tutte le altre popolazioni del Delta del Niger, ancora alle prese con le devastazioni socio-ambientali causate dalle tante multinazionali operanti nella zona, tra le quali spicca anche l'Eni.

Eppure lo scorso luglio, nei giorni del G8 tenutosi in Scozia, i paesi ricchi hanno richiesto alla Nigeria di estrarre più barili di petrolio, così da abbassare il prezzo del greggio. Secondo un recente studio,

condotto da autorevoli Ong ambientaliste, dal titolo *Drilling into Debt*, l'aumento della produzione e dell'esportazione di petrolio per un paese in via di sviluppo comporta un considerevole accrescimento del suo debito. Il rapporto prova come, contrariamente al senso comune, un raddoppio della produzione ha generato in media un aumento del debito dei paesi produttori pari al 43 % del loro Pil, e un incremento del servizio sul debito di ben il 31%. Prendiamo il caso della Nigeria: in base ai trend del passato possiamo prevedere che, qualora il governo di quel Paese confermi la sua volontà di estrarre il 160% di petrolio in più entro il 2010, nei prossimi sei anni il debito nigeriano sia destinato a gonfiarsi di circa il 69% (pari a 21 miliardi di dollari).

Ma quali sono le cause di questo circolo vizioso? Sicuramente, l'estrema volatilità del mercato del petrolio e il fatto che i paesi produttori tendano ad introdurre delle politiche fiscali errate, basate su una spesa eccessiva, e ad accedere massicciamente al credito messo a disposizione ben volentieri da parte dei creditori del Nord del mondo.

A questi fattori vanno aggiunti pure gli incentivi strutturali per gli investimenti diretti nel settore petrolifero forniti dalle istituzioni multilaterali e bilaterali, come la Banca mondiale e le agenzie di credito all'esportazione. ●



L'accordo di Parigi sul debito nigeriano

Lo scorso 19 ottobre il Club dei creditori di Parigi, che include l'Italia, ha confermato l'accordo di cancellazione parziale del 67% del debito nigeriano, per un ammontare di circa 18 miliardi di dollari. La minaccia del parlamento nigeriano di ripudiare il debito "odioso", contratto in passato ai tempi della dittatura, ha sortito senza dubbio un effetto positivo. Allo stesso tempo, però, la Nigeria si impegna a ripagare i rimanenti 12 miliardi di debito attingendo dal fondo petrolifero che potrebbe essere usato invece per lo sviluppo del paese, che rimane tra i più poveri al mondo, nonostante le enormi riserve petrolifere a disposizione.

NOTIZIE DAL MONDO DEI PRODOTTI AGRICOLI (E DEI PAESI PRODUTTORI)

a cura del Centro di Documentazione di Mani Tese (cedoc@manitese.it)

ZUCCHERO

Lo zucchero europeo potrebbe far cadere il prezzo sul mercato mondiale del 6%. È quanto i principali paesi produttori del Sud hanno stimato per l'effetto della decisione europea di scaricare sul circuito internazionale il surplus di produzione di zucchero. Il regime in vigore sullo zucchero all'interno della Ue, attraverso un complesso sistema di quote e di tariffe, permette di mantenere il suo prezzo tre volte superiore a quello mondiale.

La Ue ha recentemente stabilito di declassificare, cioè rimuovere dal sistema di quote interne e vendere sul mercato internazionale, quasi due milioni di tonnellate di prodotto, nonostante la WTO abbia affermato che tale misura è illegale. Il Brasile, presentandosi di fronte al Dispute Settlement Body, l'organo dell'Organizzazione Internazionale del Commercio (WTO), chiamato a dirimere le controversie tra i paesi, ha dichiarato che la decisione europea è in netto contrasto con le norme e i principi fondamentali che governano la soluzione delle controversie all'interno della WTO. Già a inizio anno, la WTO aveva affermato che i sussidi europei sono trasversali e per questo danneggiano anche gli altri produttori e quindi sono illegali e vanno eliminati.

Fonte: www.tradewatch.it

BANANE

I paesi africani produttori di banane stanno facendo pressione sull'Unione Europea affinché allarghi la loro quota di accesso al mercato, come parte di un nuovo regime commerciale sulle importazioni, che sarebbe dovuto entrare in vigore a partire dallo scorso gennaio. Elemento essenziale della contesa riguarda il regime tariffario che la UE ha concesso ai paesi non ACP (African, Caribbean and Pacific), e, cioè, principalmente, quelli dell'America Latina. A partire dal 2001, l'Unione ha eliminato le quote di importazione di banane dai paesi latinoamericani, continuando a mantenere, per i paesi ACP, una regime preferenziale di importazioni non soggette a dazi, per una quantità, affermano gli stessi paesi, che copre solo il 20% del mercato delle banane europeo, mentre il 60% è in mano alle principali multinazionali americane del settore, quali Dole Food, Del Monte e Chiquita Brand. I paesi più attivi sul fronte africano sono il Camerun e la Costa D'Avorio, i due principali esportatori: i due paesi africani pagano all'anno dai 20 ai 25 milioni di euro per coprire le licenze di esportazione verso il mercato UE.

Fonte: www.tradewatch.it

POMODORI

Oro rosso. Nei primi sei mesi del 2005, secondo i dati diffusi dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) sulla base di dati Istat, si è registrato un calo delle importazioni di pomodori cinesi in Italia. Nel primo semestre 2005 gli acquisti dalla Cina sono scesi a 60 mila tonnellate (erano quasi 103 mila nella prima metà del 2004). In valore, i corrispettivi esborsi sono crollati a 24,5 milioni di euro, dai 46 milioni circa dello stesso periodo dello scorso anno. Inversione di tendenza, dunque, per la prima volta rispetto alle scorse annate che hanno visto crescere il potenziale produttivo della Cina al punto che oggi è il terzo produttore mondiale di oro rosso dopo Usa e Italia. Tra il 1999 e il 2000, periodo in cui si è verificato un vero e proprio salto, le importazioni in volume sono più che raddoppiate. Il 2001 ha fatto segnare un +70%, mentre il 2002 e il 2003 hanno mostrato rispettivamente tassi di crescita del 32 e del 10%. Questa tendenza ha portato nel 2004 le importazioni nazionali di concentrati di pomodoro "made in China" a oltre 157 mila tonnellate (+31%), equivalenti ad una spesa di 71 milioni di euro. Restano, purtroppo, problemi per i produttori italiani: in Puglia, il 30% del prodotto di quest'anno non è stato raccolto.

Fonti: www.carta.org; www.tradewatch.it

LIVELLA VITALE

Dettagli per l'ecologia di giustizia

di Karima Isd

È la follia. In estate ci tocca proteggerci dal...freddo, con giacche e foularini; in inverno ci tocca difenderci dal...caldo, con maniche corte e finestre aperte. Sono gli eccessi di clima "artificiale" nei locali chiusi come case, uffici, autobus, treni.

Pelle d'oca a luglio grazie all'aria condizionata "a palla"; pelle rovente a gennaio grazie a riscaldamenti ugualmente sparati. E l'effetto serra galoppa. Facciamo qualcosa! Siccome siamo in inverno, qui ci concentriamo su come avere tepore – ma non ardere! – usando meno energia.

Accorgimenti tecnici per risparmiare l'energia e il clima

Gli scriteriati palazzi costruiti fra gli anni '50 e gli anni '70 sono assai energivori.

Hanno pareti di carta velina, isolamenti latitanti, enormi finestre, materiali sintetici. Il 20% dell'energia consumata nelle case serve per scaldare l'acqua, il 60% per l'impianto di riscaldamento; è stato calcolato, però, che fino al 50% dell'energia non va a riscaldare, ma fugge sotto forma di perdite e dispersioni. Fugge insieme a molti euro.

- Il calore si perde da tetto, pareti perimetrali e finestre. Un buon isolamento può risparmiare fino al 25% dell'energia. Meglio usare materiali naturali.

Informarsi presso gli enti locali, le associazioni ambientaliste e di bioarchitettura: esistono agevolazioni e detrazioni fiscali.

- Mettere i doppi vetri fa risparmiare fino a un quinto del combustibile. A costo zero è poi chiudere gli spifferi dalle finestre e dal cassonetto delle tapparelle. A volte basta un bel salsicciotto.

- La caldaia a condensazione è la più efficiente. Il combustibile meno inquinante è il metano o le biomasse; chi ha l'impianto a gasolio ci pensi...

- Il riscaldamento centralizzato è più efficiente, ma per evitare che io paghi per chi vuole arrostitire è ora possibile la contabilizzazione individuale dei consumi. È utile, inoltre, applicare ai termosifoni le valvole termostatiche, per evitare di congelare in un luogo e bollire in un altro.

- Con circa 4.000 euro (ma ci sono sconti e agevolazioni pubbliche) una famiglia può installare i 5 metri quadrati di pannelli termici necessari ad avere acqua calda dal sole; la spesa si ammortizza in circa 4 anni se prima avevamo uno scaldabagno elettrico.

- Con circa 10.000 euro (e anche qui sconti e agevolazioni) si installano i 15 metri quadrati di pannelli termici necessari a contribuire fino al 30% al riscaldamento degli ambienti, se l'impianto è a pannelli radianti.

Due gradi in meno e il clima ringrazia

A casa, a scuola, in ufficio, molto si può fare anche cambiando le proprie abitudini. Non l'ha ordinato il medico di vivere e lavorare in ambienti roventi; anzi, fa male alla salute a qualunque età e

ci rende sempre più simili ai poveri polli di allevamento.

- Abituarsi a stare con qualche grado in meno, magari abbassando ogni anno il termostato di un grado (si può arrivare a star bene anche a 13- 14°, con uno scialle e le calze). Dormire al caldo fa svegliare con il mal di testa e malesseri diffusi.

- In ufficio e a scuola protestare se il caldo è eccessivo. Anche ai più freddolosi, se non stanno in canottiera, 18 gradi dovrebbero bastare.

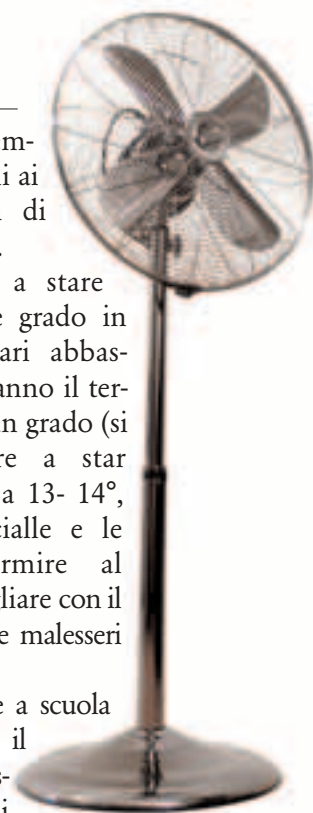
- Per aerare, abbassare il riscaldamento e aprire le finestre a fondo per dieci minuti.

E sui mezzi pubblici...

I mezzi collettivi sono assai meno inquinanti. Ma...

- * Se sul treno, o sull'autobus o simili, fa troppo caldo, andiamo ad avvertire il conducente.

- * Su sempre più treni e autobus i finestrini sono ormai piombati. Così, per i tanti mesi all'anno in cui nella clemente Italia basterebbe aprirli o chiuderli per stare bene, il mezzo consuma energia per produrre caldo e fresco artificiali e spesso sgradevoli. Ci vorrebbe una campagna per la non estinzione dei finestrini! ●



Un anno a Mani Tese

Servizio civile: coraggio, voglia, soddisfazione!

di Angela De Nicola ed Irene Palmisano (Volontarie in Servizio Civile presso il Gruppo Mani Tese di Firenze)

“L'altra mattina durante una visita medica la dottoressa mi chiede: “Professione?” E io rispondo: “Faccio il servizio civile in una ONG”. E lei: “Sei studente?” - e io “No. Ho finito gli studi l'anno scorso”; al che lei deduce “Ah, quindi sei disoccupata!” Avrei voluto raccontarle ciò che sto facendo da quasi un anno e chiederle se le sembrasse disoccupazione quella, ma avevo fretta: dovevo andare a Mani Tese a continuare il mio “lavoro”.

Neanche un minuto di non SCV

In realtà Battisti cantava “Neanche un minuto di non amore...”, la citazione per dire che ad oggi se ci chiedessero: “rifaresti il servizio civile volontario?” molto probabilmente diremmo di sì.

Merito va allo spirito di condivisione e entusiasmo che coinvolge tutti i manitesini con la loro sincera convinzione che le cose possano cambiare. Per un anno abbiamo vissuto nell' “altro mondo possibile” e la paura di risvegliarsi, all'indomani della fine del servizio civile, è grande, perché non respireremo più quotidianamente come in quest'ultimo anno il clima di rinnovamento e costruzione presente in questa realtà.

Merito va alle singole persone, a tutti coloro che ci hanno accompagnato nel lavoro e che sono riusciti a trasmetterci la loro determinazione e passione

nella “lotta al sistema” e la soddisfazione per la propria scelta di impegno civile. E ci vengono in mente i volontari storici che continuano a dedicare gran parte della loro vita a Mani Tese ancora oggi con lo stesso entusiasmo; a loro si sono unite giovani volontarie in grado di emularne la stessa passione.



Mettersi in gioco

Merito va a quegli “incoscienti” che fin dall'inizio hanno riposto fiducia su di noi, che non hanno esitato ad affidarci compiti di cui potevamo sembrare non esserne all'altezza. Dare la possibilità di mettersi in gioco a persone che come noi avevano una gran voglia di fare qualsiasi cosa - anche verniciare i muri per interi pomeriggi con tanto di tuta da imbianchino e cucinare 140 uova in un pomeriggio di giugno - pur di sostenere la causa: è così che ci siamo trovate, sin dalle prime settimane di servizio, a parlare di sfruttamento del lavoro minorile e di sviluppo sostenibile di fronte a folle di studenti e alle televisioni toscane, a contrattare per mesi con enti locali per trovare fondi per i Pe' No Chao, a organizzare e portare avanti un campo di lavoro ed altre innumerevoli avventure... tra trapani e telefoni sempre occupati da segretarie indaffarate. Non male per due che, raccontano le leggende metropolitane - e non noi! - al momento del colloquio individuale in realtà sono state sottoposte ad un provino per vedere se avessero “lavorato” bene insieme in tutte le location!

Un anno totalizzante

Quando abbiamo iniziato non pensavamo che saremmo arrivate a fare tanto, ma la crescita, la fatica, e anche la soddisfazione è stata tanta (tra noi “colleghe scv”



si dice che Mani Tese “totalizza la vita”). L’aver compiuto questo cammino condiviso con ragazze di tutta Italia ha permesso di renderci conto ancora di più di quello che stavamo facendo, di quanto fosse importante per l’associazione ma soprattutto per noi. È stato bello vedere che da Catania a Milano esistono delle pazze come noi che decidono coraggiosamente per un anno di ritirarsi a vita manitesina...

Nessun discorso può rendere l’idea di cosa significhi fare il servizio civile a Mani Tese, noi ci abbiamo provato lo stesso, ma la cosa migliore è farlo!

Da Milano, con passione

di Anna Negri (Volontaria in Servizio Civile presso la sede Mani Tese di Milano)

Si fa prossima la fine del periodo di 12 mesi che ho trascorso a Mani Tese, presso la sede nazionale di Milano, grazie al programma ministeriale di Servizio Civile Volontario. Le ragioni che mi hanno spinta a fare questo tipo di esperienza sono molte. Vedevo innanzitutto nel SCV un’opportunità per fare qualcosa di utile per la società, nel mio caso però non direttamente a servizio di una persona, ma di un’idea, di un modello di pensiero, complesso e sempre perfezionabile, costruito su solide basi e contrario a tutte le forme di oppressione e sfruttamento che ancora oggi permangono nel nostro pianeta.

Impegno civile e formazione

Il nome del progetto elaborato dall’Associazione era PER UNA CITTADINANZA SOLIDALE E SOSTENIBILE. Formazione dei giovani alla pace, alla cooperazione fra i popoli e alla responsabilità ambientale. I contenuti del progetto in relazione alla mia esperienza quotidiana hanno prodotto una buona sinergia. Il SCV è stato utile dal punto di vista sia personale che professionale. Da un lato infatti mi ha portato a aumentare il mio impegno civile, a voler incidere sulla comunità per renderla più sensibile a certi temi di utilità comune, quali per esempio lo sfruttamento delle risorse naturali o, più in generale, gli squilibri fra nord e sud del mondo da un punto di vista sociale ed economico. Dall’altro mi ha formato su contenuti specifici, quali per esempio l’educazio-

ne allo sviluppo, la cooperazione decentrata o le modalità di attuazione e di presentazione di un progetto, per lavorare concretamente nell’ambito dell’associazionismo o nelle istituzioni. Infine, in relazione alle mie mansioni specifiche all’interno del Servizio Attività Interne, mi ha permesso di apprendere a gestire la comunicazione e i rapporti con altre realtà del Terzo Settore.

Fare politica col volontariato

Il SCV a Mani Tese, inoltre, è servito a comprendere i complessi meccanismi di funzionamento di una Ong. Mi sono resa conto di quali e quante siano le responsabilità legate ai processi decisionali, nel rispetto dell’opinione degli oltre 1000 volontari; legate agli impegni assunti dall’Associazione in quanto guida di certe campagne, quale per esempio la Global March Against Child Labour; o legate all’offerta nelle scuole e agli insegnanti di un modello educativo alternativo. È evidente l’intensità dell’impegno degli operatori della sede nel valutare nel dettaglio ogni singola operazione o campagna, le modalità di realizzazione, le finalità e l’efficacia futura. Inoltre, avendo lavorato nell’Ufficio Gruppi e Volontariato, ho potuto constatare con quanta dedizione si coltivi il rapporto fra sede e gruppi locali, la vera anima dell’Associazione, per valorizzare un’identità comune sempre in costruzione che funzioni nel locale e nel globale. Insomma questa esperienza mi ha permesso di vivere e di conoscere le forme e l’efficacia del volontariato come strumento politico alternativo alla Politica. ●



Pagine e progetti a cura di Erica Pedone e Cristina Sossan

COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA ELEMENTARE A TRE AULE

Progetto n°2079 - **BURKINA FASO**

Località: **Villaggio di Natinga, Burkina Faso**

Responsabile: **Gruppo Maschile di Villaggio di Natinga, Signor Kaboré Adama**

Progetto: **Lotta all'analfabetismo mediante la costruzione di una scuola a tre aule**

Importo: **26.164 Euro**



Le condizioni socio economiche del villaggio di Natinga

Il villaggio di Natinga è situato nel dipartimento di Thyou, a circa 15 km ad ovest del capoluogo. La sua popolazione è stimata intorno ai 3000 abitanti ed è in gran parte costituita da individui di etnia Mossi, pur essendo presenti anche minoranze di altre etnie, come i peulhs (nomadi), gli gnignocés e gli yarcés. Il villaggio è povero e gli abitanti vivono di agricoltura e allevamento. Durante la stagione secca, fabbricano oggetti in terracotta e in vimini e svolgono altre piccole attività artigianali. La vegetazione è di tipo sahéliano ed è costituita essenzialmente da karité, neré e baobab.

Da più di 10 anni le attività del villaggio sono state ostacolate dalle grandi siccità che flagellano il paese fin dal 1973. I campi hanno subito un degrado e questa situazione ha determinato una netta diminuzione della produzione di cereali. Sempre a causa della mancanza d'acqua, e alla conseguente diminuzione della vegetazione, si sono ingenerati notevoli problemi anche per quanto concerne l'al-

levamento degli animali. Anno dopo anno, dunque, il villaggio si è impoverito a causa della scarsità di prodotti ricavati dalle terre coltivabili e della costante diminuzione degli animali allevati. Oggi l'economia del villaggio deve affrontare il problema di come garantire l'autossufficienza alimentare.

Origine della richiesta e identificazione del problema

La scuola, istituzione che dovrebbe essere il fondamento della crescita di un paese in via di sviluppo come il Burkina Faso, non ha ancora trovato le sue caratteristiche.

Il tasso di scolarità si aggira intorno al 45% in tutto il paese e varia da una provincia all'altra: in alcune, ad esempio nel Nord e nel Centronord, il tasso è ancora molto basso, ovvero tra il 15 e il 20%.

A quarant'anni dall'indipendenza, lo Stato burkinabé non è ancora riuscito a raggiungere la soglia del 50% di alfabetizzati tra i bambini in età scolare. Si può comprendere facilmente come l'analfabetismo

resti una delle cause fondamentali del sottosviluppo, visto che solo il 30% della popolazione sa leggere e scrivere e meno del 5% ha avuto un'istruzione completa, che consenta di elaborare, capire e realizzare dei progetti di sviluppo. Il tasso di scolarizzazione è apprezzabile solo nei grandi centri urbani, dove è compreso tra il 50 e il 70%; anche in questi casi, sono sempre i bambini ad essere mandati a scuola, dimenticando le bambine. Scorrendo questi dati, risulta facilmente comprensibile per quali ragioni il paese stagni nel tentativo di trovare una propria impronta di sviluppo e stenti a organizzarsi verso un processo di auto-sviluppo. È certo che oggi molti, sia tra gli uomini politici che tra i contadini, comprendono la necessità di alfabetizzare tutti i bambini, ma le scuole sono insufficienti e mancano i mezzi finanziari per costruirle.

Per molto tempo gli abitanti e le organizzazioni non governative hanno pensato che fosse lo Stato burkinabé a doversi far carico di costruire le scuole, gli ambulatori, le strade, ecc.

Oggi la constatazione è amara: si è presto compreso che lo Stato, da solo, non può costruire abbastanza scuole per i bambini in età scolare.

Una collaborazione a tre

Davanti a questa situazione, i genitori che abitano nei vari villaggi si sono recati presso varie organizzazioni, per cercare un appoggio finanziario che possa aiutarli a costruire delle scuole per le loro comunità. In questo contesto, in seguito ad un aiuto finanziario, i genitori si impegnano a partecipare attivamente alla costruzione dell'edificio, raccogliendo ghiaia, sabbia, acqua e fornendo manodopera tutti i giorni al cantiere della scuola.

Lo Stato, da parte sua, promette di impegnarsi ad assicurare alla scuola gli insegnanti necessari per l'educazione dei bambini. Anche gli alloggi per gli insegnanti dovrebbero essere costruiti dai genitori degli alunni.

Insomma, una collaborazione a tre che si sta dimostrando la strategia giusta per vincere l'analfabetismo e, quindi, per far decollare il processo di sviluppo di questo poverissimo paese.

Obiettivi specifici del progetto e suoi beneficiari

All'interno del progetto l'obiettivo primario è quello di fornire agli abitanti del villaggio l'appog-

gio finanziario necessario per costruire una scuola a tre classi con lo scopo di:

- frenare l'analfabetismo con l'invio massiccio a scuola di bambini in età scolare;
- contribuire alla formazione dei futuri uomini che governeranno il paese;
- diminuire l'esodo e la fuga dei bambini dai villaggi verso le città, fenomeno che rischia di portare alla formazione di gruppi di banditi di strada, in ragione dell'alto tasso di analfabetismo e della mancanza di un lavoro.

I beneficiari saranno tutti i bambini in età scolare, che potranno avere accesso all'istruzione, situazione che si ripercuoterà positivamente anche sulle loro famiglie. ●



COSA PUOI FARE TU?

Con 50,00 euro

acquisti uno dei 60 banchi a due posti.

Con 120,00 euro

fornisci la porta ad un'aula.

Con 310,00 euro

fornisci finestre e porta ad un'aula.

Pagine e progetti a cura di Erica Pedone e Cristina Sossan

CONTINUA IL PROGETTO 1914: SVILUPPO INTEGRATO PER LE DONNE DI VEPPANTHATTAI

Progetto n°1914 - **INDIA**

Località: **Block di Veppanthattai, distretto di Perambalur, Stato del Tamil Nadu, INDIA**

Responsabile: **ONG "SUBIKSHA", direttore Swamynathan**

Durata: **3 anni**

Importo: **46.500 Euro (2° annualità)**



Il Distretto di Perambalur

Il Distretto di Perambalur, posto quasi al centro del Tamil Nadu, è diviso in 10 block, con 8 città e 922 villaggi. La maggior parte della popolazione è formata da fuori casta, sfruttati e marginalizzati, e anche la parte restante, pur non appartenendo alla categoria dei fuori casta, è composta da famiglie povere. L'agricoltura dipende dai monsoni e può contare su poche infrastrutture idriche capaci di consentire un secondo raccolto all'anno. Le industrie si concentrano nei settori dei cementifici e della tessitura. Ultimamente, sono iniziate anche attività estrattive per sfruttare le cave di pietre della Regione.

Il progetto

L'obiettivo del progetto è la liberazione e la valorizzazione delle donne del block di Veppanthattai, affinché raggiungano un potere maggiore sulla vita sociale, economica e politica delle loro famiglie e dei loro villaggi. Questo attraverso programmi di sensibilizzazione e formazione.

A livello operativo, il progetto si basa su un sistema di credito che consenta la realizzazione di attività generatrici di reddito, agricoltura, allevamento ed attività commerciali.

Responsabile del progetto e beneficiari

Responsabile del progetto è SUBIKSHA Rural Development Society, una ONG locale che ha cominciato a lavorare in questo block nel 1998, e ad oggi è la ONG più importante del Distretto di Perambalur. Il suo obiettivo principale consiste nel ridare libertà e potere alle donne, riabilitandole nel contesto sociale ed economico.

I beneficiari diretti del progetto, nella quasi totalità donne, appartengono a 6200 famiglie sparse in 90 gruppi di villaggi del block. I beneficiari indiretti, ossia i familiari delle persone direttamente coinvolte, sono circa 25.000.

Attività realizzate

Alla fine del primo anno di implementazione del progetto, SUBIKSHA ha concentrato la sua

azione in 116 villaggi dislocati in 45 gruppi di villaggi, dove ha organizzato 421 gruppi di donne, 30 di agricoltori e 20 di anziani.

L'attività svolta consiste nella formazione di questi gruppi e nel successivo monitoraggio delle loro attività. L'obiettivo è quello di sottrarre le donne e gli agricoltori alla condizione di sfruttamento in cui vivono. I 421 gruppi di donne si incontrano a cadenza bimestrale; ogni gruppo, attraverso la concessione di piccoli prestiti a 4/5 membri e all'avvio di piccole attività generatrici di reddito, ha risparmiato, in media, tra le 25 e le 100 Rupie al mese (tra 50 centesimi e 2 Euro). Questi risparmi, che sono stati utilizzati dai vari membri dei gruppi per far fronte ai bisogni più urgenti, sono stati ripagati regolarmente. In questo modo si è venuto a creare un fondo di rotazione di cui hanno potuto beneficiare altri membri. Le attività avviate grazie a questo fondo hanno riguardato il settore agricolo, l'allevamento di capre, di vacche da latte, piccole attività. Nella regione di Veppanthattai, 199 gruppi di donne hanno ottenuto prestiti dalle banche.

Per quanto riguarda la formazione, sono stati organizzati corsi specifici rivolti a:

- donne leader e donne membri dei gruppi: questi corsi prevedono un percorso di formazione sui ruoli e le responsabilità di ciascun membro all'interno del gruppo, sul sistema di rotazione dei fondi, sulle modalità di compilare i libri contabili, sulla promozione e la gestione di piccole attività, e su problemi legati alla salute (presa di coscienza della diffusione dell'HIV/AIDS). Questi corsi si sono svolti in collaborazione con i dipartimenti del governo locale e ne hanno beneficiato tutti i gruppi di donne.

- gruppi di agricoltori: sono stati organizzati 4 programmi di formazione per i leader dei 30 gruppi di agricoltori. I temi trattati hanno riguardato l'utilizzo di nuove tecniche di coltivazione e di concimazione della terra e la gestione delle risorse idriche. Questo programma è stato condotto grazie al supporto del Dipartimento di Agricoltura.

- gruppi di anziani: i leader dei 20 gruppi di anziani hanno partecipato a 4 corsi di formazione di 2 giorni ciascuno sul tema della salute. Grazie all'intervento di SUBIKSHA, sono stati organizzati anche due campi medici, e sono stati distribuiti utensili, vestiti, riso e prodotti alimentari.

I fondi concessi da Mani Tese sono stati utilizzati per tre specifici programmi:

- programmi di sviluppo agricolo per incrementare i raccolti e le attività di recupero delle terre (ne hanno beneficiato 88 agricoltori).

- programmi di zootecnia: grazie a questo programma, 100 allevatori hanno ricevuto un supporto, grazie al quale hanno potuto acquistare animali da latte, assicurarli e coprire le spese di trasporto. Altri 120 beneficiari hanno potuto acquistare capre.

- programmi per la creazione e la gestione di crediti: grazie a questo programma, 201 persone hanno attivato piccole imprese commerciali (vendita di frutti, verdure, vestiti).

Oltre a queste attività, si sono realizzati programmi di educazione rivolti ad ex bambini lavoratori in 15 villaggi; programmi di sviluppo delle proprie abilità, grazie ai quali 125 donne hanno avviato piccole attività di sartoria e di produzione di biglietti augurali; programmi di capacity building per lo staff su temi quali sanità, HIV/HDS, marketing, promozione d'impresa, microcredito, contabilità. Grazie a queste attività è migliorato lo status socio-economico delle donne, è aumentata la considerazione e il rispetto nei loro confronti da parte degli uomini e della comunità intera, la presenza degli usurai è stata ridotta al minimo. Le donne hanno cominciato a combattere per i propri diritti. ●



COSA PUOI FARE TU?

Con 53,00 euro

contribuisci all'acquisto di pecore per un allevatore.

Con 70,00 euro

contribuisci al recupero della terra per un agricoltore.

Con 120,00 euro

contribuisci alle spese per un corso di formazione per un gruppo di donne.

DOVE PUOI PRENDERE CONTATTO CON MANI TESE

SEGRETERIA NAZIONALE

MILANO - Piazzale Gamba, 7/9 20146
tel. 02/4075165 - fax. 02/4046890
manitese@manitese.it
web: www.manitese.it
Ore 9.00 - 13.00/14.00 - 18.00
da lunedì a venerdì

LIGURIA

Genova - c/o Convento di Santa Maria di Castello - Salita Santa Maria di Castello 15, 16123 - tel. 010/2468772
genova@manitese.it
Pietra Ligure (SV) - c/o Paolo Zanelli
via Garibaldi 46 -17027 tel. 019/627797
328/2796058 pietraligure@manitese.it

PIEMONTE

Fossano (CN) - c/o Roberto Ariaudo
Via Fornace, 31 - 12045 tel.338/1464510
robertoariaudo@yahoo.com.br
Pratrivero (BI) - c/o Giovanni Nicola
Fra. Pratrivero, 157-13835
tel. 015/7388830 pratrivero@manitese.it
Torino - Via Monte di Pietà, 23 - 10121
tel. 011/538088 - 338/9557631
(Cristina Coppo) torino@manitese.it
Valsesia - c/o Cristina La Spina e Marco
Carmellino - Via Morgiazzi, 28/b
13019 Varallo (VC) - tel. 0163/51259
valsesia@manitese.it
Verbania - Centro Giovanile Francescano
Via Vittorio Veneto, 137 28900
tel. 0323/516251 verbania@manitese.it

TRENTINO

Trento - c/o Chiara Tamanini
Via Nazionale, 106 - 38060 Mattarello (TN)
tel. 320/76361559 (Francesca Anzi)
trento@manitese.it

LOMBARDIA

Bulciago (LC) - Via C. Cantù, 66 23892
tel. 031/ 860900 - bulciago@manitese.it
Gallarate (VA) - c/o Mastrogiacomi Stefano e
Luisa - Via Sant'Anna 15 21010 Besnate (VA)
tel. 0331/273306 - 335/8184027(Luca Fus)
gallarate@manitese.it
Gorgonzola (MI) - Via E. Brambilla - 20064
tel. e fax 02/95302460 gorgonzola@manitese.it
Malnate (VA) - c/o Giacomo Petitti di Roreto
via Spalato 13 - 21046 tel. 340/2492525
malnate@manitese.it
Milano '94 - c/o Silvano Premoselli
Via Soperga 39 - 20127 - tel. 02/26141200
milano94@manitese.it
Milano 2001 - c/o Clara Castellucci Piazza
Gamba 7/9 - 20146 tel.339/6428399
milano2001@manitese.it
Monza (MI) - c/o Circolo Cattaneo
Via Vittorio Veneto 1 - 20052
tel.039/747091 (martedì sera dopo le
21.30) - fax 039/2725008 - c/o Marco
Genovesio - tel.039/2456976
monza@manitese.it
Oltrepò Pavese (PV) - Via Marconi, 17
27049 Stradella (PV) - tel. 333/7912067
(Massimiliano Bucciari) oltrepo@manitese.it
Parabiago (MI) - c/o Laura Carabelli
Via Mantegna 40/H - 20015
tel. 0331/558516 antonio.rotta@tin.it
Pavia - c/o Chiara Sempio - Via Ghinaglia 3
27030 Villanova d'Ardenghi (PV)
tel.339/6088574 pavia@manitese.it
Persico Dosimo (CR) - c/o Ester Olivieri
Via A. Moro, 7 - 26043 - tel.0372/54285
brancaolivieri@libero.it
Rivoltella (BS) - c/o Daniela Gozzetti
Via Prato Maggiore, 150 - 25010
(tel. 030/9119188) rivoltella@manitese.it
San Giuliano Milanese (MI) - c/o Stazione
FF SS S. Giuliano/Viboldone SP 164
20098 - tel. 02/98243268
sangiuliano@manitese.it
Saronno (VA) - c/o Elisa Cotta
Via Guglielmetti, 31 - Mozzate (CO) 22076
tel. 0331/831862 saronno@manitese.it

I GRUPPI MANI TESE

Non esiste ancora un gruppo Mani Tese nella tua città? Puoi sempre crearne uno tu!
Se l'idea ti stuzzica chiama l'Ufficio Gruppi e Volontariato allo 02/4075165 o manda una mail
ad animazione@manitese.it, ti daremo tutte le informazioni e l'appoggio per cominciare!

VENETO

Bassano del Grappa - c/o Pia Ronzani
Via Bach, 26/A - 36061 tel. 0424/521408
bassano@manitese.it
Mestre Venezia - c/o Centro Pace
Via Costa 38/a - 30173 - tel.329/1044784
(Marzia Polies) 328/9766591(Stefano Giorgietti)
mestre@manitese.it
Padova - Via Ponticello 17 - 35129
tel. 049/8073836 padova@manitese.it
S.Donà di Piave (VE) - Via Svevia, 2 30027
tel. 0421/40915 sandona@manitese.it
Treviso - Via Isonzo, 10 - 31100 tel.
0422/262127 (Chiara Cecotti) 0422/436348
treviso@manitese.it

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Trieste - c/o Centro Giovanile Studenti
Via MonteCengio, 2 - 34127- tel. 040/350750
trieste@manitese.it

EMILIA ROMAGNA

Bologna - Via Galeotti, 3 - 40127
tel. 051/505230 - bologna@manitese.it
Faenza (RA) - Via Testi, 1 - 48018 c/o
Cooperativa Riciclaggio e Solidarietà
tel. 0546/31151 faenza@manitese.it
Massa Finalese (MO) - (Finale Emilia)
Via Legnari 2 - 41034 - tel. 0535/760270
Email: massafinalese@manitese.it
Rimini - via Battarra 23 - 47900
tel. 0541/25350 rimini@manitese.it

TOSCANA

Firenze - Via della Pieve a Settimo, 43/b
50018 Scandicci (FI) tel. e fax 055/720128
tel. 055/720006 firenze@manitese.it
Livorno e Bassa Val Cecina
c/o Patrizio Loprete - tel. 348/3470070
livorno@manitese.it
Lucca - Via De Gasperi, 83/B - 55100
tel.0583/515096 - 328/0583626
(Suna Di Gino) lucca@manitese.it
Siena - c/o Annalisa Giovani - Piazza G.
Da Siena, 14 - 53010 Monteaperti (SI)
tel. 340/7453584(pomeriggio) siena@manitese.it

ABRUZZO

L'Aquila - c/o Luca Serani - Via Aufidena, 2
67100 - tel. 0862/314694

LAZIO

Roma - c/o Casa della Pace Viale
Trastevere 66 - 00153 tel. 329/4740574
(Emilio Valentini) roma@manitese.it

CAMPANIA

Castellammare (NA) - c/o Enzo Amato
Viale Europa 103 - 80053
tel. 338/9273527 stabia@manitese.it
Napoli - Piazza Cavour, interno Giardini nei
pressi dell'uscita Metropolitana
Linea 1, Museo - 80137 napoli@manitese.it

PUGLIA

Barletta (BA) - c/o Maurizio del Negro
via Andria 107-70051-tel. 329/3967404
rossobarletta@yahoo.it
Bari - c/o Beatrice Birardi - Via Cisterne
45/b - 70010 Casa Massima(BA)
tel.340/2460864 - beatrice.birardi@email.it

SICILIA

Catania - Via Montenero, 8 - 95123
tel. 095/355969 catania@manitese.it

SARDEGNA

Cagliari - c/o Maria Giovanna Deidda
Via Morelli, 16 - 09134 Piri (CA)
tel. 070/505728 335/6993969 (Sandro Martis)
cagliari@manitese.it

SAN MARINO

San Marino - c/o Alessandra Casali
tel. 333/8751079 sanmarino@manitese.it

I PUNTI DI CONTATTO

LOMBARDIA - Cremona - c/o Lucia Zani
Via Garibotti, 8 - 26100 - tel. 0372/21052
Valcuvia - c/o Silvano e Laura Valera
Via per Duno snc-21030 - tel.328/3382231
Cuveglio (VA) valcuvia@manitese.it
VENETO - Conegliano Veneto (TV) c/o
Eugenio Cerutti - Via Leonardo da Vinci, 37
31015 - tel. 0438/24387
CAMPANIA - Salerno - c/o Ass. Oasi
Via R.Cocchia 12/16 - 84100 tel. 328/9352870
gaetanobonifacio@libero.it
PUGLIA - Lecce - c/o Lila (Simona Cleopazzo)
Via S. Pio XII 25 - 73020 Cavallino(LE)
tel 347/7931075 - lilalecce@libero.it
Bisceglie(BA) - c/o Agata Diakovez - Corso
Umberto 1 - 70052 - tel. 080/3952592
oompaloompa@tiscali.it
Martina Franca (TA) - c/o Associazione Sud
(Maria Ancona) - Via Mercadante 65, 74015
tel./fax 080/4304799 asso.sud@virgilio.it
CALABRIA - Gioia Tauro (RC) - c/o
Michele Corigliano - Via Rossini 9 - 89021
Cinquefrondi (RC) - tel. 338/8320677
cmichele33@yahoo.it
SICILIA - Siracusa - c/o Rosita Analdi
Via Troina 18/C - 96100 - tel. 368/3834319
lagoccia.onlus@libero.it

SEDI COOPERATIVE

Sede Nazionale - Mani Tese Coop. Sociale
Piazzale Gamba 7/9, 20146 Milano,
tel. 02/4075834 fax 02/4046890
MTcooperativa@manitese.it
Faenza - Coop. Riciclaggio e Solidarietà,
Via Testi, 1 - 48018 - tel. 0546/31151
Scandicci (FI) - Cooperativa Riciclaggio
e Solidarietà, Via della Pieve a Settimo 43/b
50018 - Scandicci (FI)
tel. 055/720006 tel. e fax 055/720128

MERCATINI USATO

Desenzano (BS) - Loc. Ronchedone 1,
S.Martino della Battaglia - 25010
tel. 030/9108274 - rivoltella@manitese.it
orari: sab 14.30 / 18.30
Faenza - Via Testi 1 - 48018
tel. 0546/31151 - faenza@manitese.it - orari:
mar e sab 9.00 / 12.00, mer 14.30 / 17.30
Finale Emilia (MO) - Via Legnari 2 - 41034
tel. 0535/760270 - massafinalese@manitese.it
orari: mer e sab 16.00 / 19.00
Genova - Via della Maddalena 43/R - 16124
tel. 010/2468772 - genova@manitese.it orari:
da mar a sab 15.00 / 19.00, sab 10.00 / 13.00
Gorgonzola (MI) - Via Lazzaretto 50 ang.
Via Brambilla - 20064 -tel. 02/95302460
gorgonzola@manitese.it - orari: sab 9.00
12.00, ogni primo sab del mese 14.30/17.00
Milano - Piazzale Gamba 7/9 - 20146
tel. 02/4075834 - nospreco@manitese.it
orari: ven e sab 15.00 / 19.00
Napoli - Piazza Cavour - 80137
tel. 338/6259942 - napoli@manitese.it orari:
da lun a ven 10.00 /13.30, 16.30 / 19.30
Padova - Via Ponticello 17 - 35129
tel. 049/8073836 - padova@manitese.it
orari: gio 15.00 / 19.00
ven e sab 10.00 / 13.00, 15.00 / 19.00
Rimini - Via Battarra 23 - 47900
tel. 0541/25350 - rimini@manitese.it
orari: dal lun al sab 9.30 / 13.00
mer e sab 16.00 / 19.30
Scandicci (FI) - Via della Pieve a Settimo
43/B - 50018 - tel. 055/720006 tel. e fax
055/720128 - firenze@manitese.it orari:
mer e sab 9.00 / 12.30, 15.30 / 18.30



Equilibrio mondiale.

Mani Tese da quarant'anni dalla parte dei più deboli.

Ogni giorno milioni di persone sono sottomesse alla legge del più forte. Negli ultimi vent'anni la disuguaglianza tra ricchi e poveri, insieme alla violazione dei diritti più elementari è cresciuta. L'impegno di giustizia di Mani Tese vuole diminuire il divario economico e sociale tra Nord e Sud del mondo, attraverso progetti concreti, nelle comunità e nei villaggi, attraverso la promozione di nuovi e più sobri stili di vita nelle nostre città, grazie all'attività sul territorio dei gruppi di Mani Tese.

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA